LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Sabato-Domenica 29-30 Dicembre 1934 Anno XIII

- Anno 68 - Num. 309 - (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 4,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 4, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la granata - Divertimenti - Cronaca, L. 10 per linea corpo 7. Pagamento anticipato - Ufficio Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 40-080 - 53-901 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60 - Semestre L. 37 - Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 160, Semestre L. 75, Trimestre 37

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione - VIA ROMA - Via Bertola - Galleria de «La Stampa»

Le Corporazioni della zootecnia e dei tessili convocate in gennaio

Il Duce presiederà le sedute inaugurali

Roma, sabato sera.

La Corporazione della zootecnia e della pesca e quella dei prodotti tessili terranno la loro prima riunione nei giorni rispettivamente 7 e 14 del prossimo mese di gennaio, alle ore 11, nell'apposita sala del Ministero delle Corporazioni.

Il Duce, in conformità dell'art. 7 del decreto costitutivo delle Corporazioni, ha dato il Suo assenso perchè all'esame della Corporazione della zootecnia e della pesca siano sottoposti i seguenti argomenti:

1) la difesa dei formaggi tipici e la disciplina dei consorzi volontari;

2) la disciplina della produzione e dello smercio del latte alimentare e industriale e i provvedimenti per aumentarne il consumo;

3) le misure di previdenza e assistenza sociale in favore dei pescatori;

4) la rinnovazione degli atti integrativi dell'accordo economico collettivo per la disciplina della vendita del latte nella città di Roma;

5) la organizzazione dei mercati all'ingrosso del pesce;

6) la disciplina della motorizzazione dei pescherecci;

7) i rapporti fra armamento peschereccio e industria conserviera ai fini dell'incremento della produzione nazionale;

8) la produzione zootecnica nazionale e la disciplina dell'importazione delle carni;

9) l'esame delle condizioni dell'industria delle tonnare e il mercato del tonno sott'olio;

10) varie.

Per la Corporazione dei prodotti tessili è in corso di approvazione l'ordine del giorno.

Le sedute inaugurali delle due Corporazioni saranno presiedute dal Duce. Il Duce ha inoltre disposto che sia convocato per il giorno 13, alle ore 16, a Palazzo Venezia, il Comitato Corporativo Centrale nella sua nuova formazione.

La riunione del Comitato per le questioni internazionali del lavoro

Roma, sabato sera.

Si è riunito presso il Ministero delle Corporazioni, sotto la presidenza del Sottosegretario on. Biagi, il Comitato per le questioni internazionali del lavoro istituito in seno alla Commissione permanente per la legislazione del lavoro del Consiglio Nazionale delle Corporazioni.

L'on. Biagi, nell'insediare il Comitato ha messo fra l'altro in evidenza le attribuzioni ad esso assegnate dal decreto istitutivo e l'utilità che dall'azione metodica del Comitato deriverà alla politica sociale del Governo Fascista, sia all'interno sia nei riflessi internazionali e soprattutto nei riguardi della organizzazione internazionale del lavoro di Ginevra.

Ha quindi brevemente illustrato gli argomenti iscritti all'ordine del giorno del Comitato, per i quali hanno riferito rispettivamente il sen. De Michelis e il dottor Anselmi, delegati governativi alla Conferenza del lavoro.

Il Comitato ha esaminato e approvato dopo ampia discussione, cui hanno partecipato vari membri, i rapporti annuali da presentarsi all'Ufficio Internazionale del Lavoro sull'applicazione delle convenzioni ratificate e gli schemi di risposta del Governo sugli argomenti iscritti alla prossima Conferenza del lavoro e relativi al divieto dell'impiego delle donne nei lavori sotterranei e alla conservazione dei diritti a pensione dei lavoratori migranti.

Il Comitato ha fatto pure un esame preliminare delle questioni iscritte all'ordine del giorno della prossima sessione di gennaio del Consiglio di amministrazione dell'Ufficio internazionale del lavoro ed ha infine dato parere favorevole per la ratifica di cinque convenzioni internazionali riguardanti la invalidità e la vecchiaia dei lavoratori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura e la tutela delle donne lavoratrici prima e dopo il parto.

La riunione del Direttorio del Sindacato Giornalisti

Roma, sabato sera.

Si è riunito sotto la presidenza del Segretario on. Guglielmotti il Direttorio del Sindacato Nazionale Fascista dei Giornalisti.

Il Direttorio all'inizio dei suoi lavori ha rivolto un caldo e affettuoso saluto all'on. Amicucci, che diresse con intelligente fede per lunghi anni il Sindacato durante il periodo in cui furono fissate le norme fondamentali che oggi tutelano la categoria giornalistica e che è stato chiamato a presiedere la Corporazione della stampa.

Il Segretario del Sindacato, interprete sicuro dei sentimenti di tutti i camerati, ha espresso all'on. Amicucci la schietta riconoscenza del Giornalismo fascista.

Il Direttorio ha poi esaminato molti importanti problemi di interesse generale per la categoria, sia in rapporto a varie questioni attualmente in discussione con la Federazione Fascista Editori di giornali sia in ordine al riassorbimento della disoccupazione secondo le provvide disposizioni emanate di recente da S. E. Galeazzo Ciano, in merito alle quali ha espresso il suo vivo compiacimento.

Ha preso atto inoltre della convenzione stipulata con gli editori circa il riconoscimento dell'anzianità fascista e i conseguenti benefici materiali e morali dei quali fruiscono tutti i camerati che dettero alla Rivoluzione il contributo della loro fede e della loro opera durante gli anni della vigilia.

Il Direttorio ha infine riaffermato le sue proposte in merito al nuovo schema di regolamento per l'albo ed ha preso importanti deliberazioni di carattere interno.

Le micro-onde e i definitivi esperimenti sul golfo Tigullio

Una visita all'impianto di Monte Rosa Ligure

Rapallo, sabato sera.

A presentarsi in veste di giornalista all'ing. Mathieu ed ai suoi collaboratori sulle alture di Montallegro, dove si stanno preparando dei nuovi ed importanti esperimenti di radiotrasmissioni, non si ha certo fortuna. Lo sanno i due giornalisti venuti ieri da lontano per avere informazioni sui lavori in corso. L'ing. Mathieu è cortesissimo, come un vero belga, ma è più muto di un pesce e molto gentilmente... alla porta tutti, senza dire nulla di particolare.

All'Albergo di Montallegro si trova l'ing. Mathieu con diversi ingegneri assistenti, che perfezionano e provano l'impianto trasmittente. Dalla spianata del Santuario, a piedi per una discreta strada, sulla costa brulla, si ascende al Monte Rosa, a metri 620 sul mare. A pochi metri dalla cima è stata costruita la stazione radio trasmittente, riparata alle spalle dal monte e con piena visuale verso levante.

La stazione consiste in una cabina di legno alta tre metri e larga quattro metri quadrati, fasciata tutta all'esterno in amianto, in modo che nessun rumore vi penetra nè alcun suono ne esce; ed è così riparata dall'umidità ed assicurata contro ogni pericolo d'incendio.

L'arrivo di Marconi

Sopra la cabina è sistemata l'antenna, la cui altezza è tale da pareggiare precisamente la cima del Monte Rosa e corrisponde perfettamente all'altezza della stazione ricevente situata sopra il Santuario di Montenero presso Livorno. Le due stazioni di Monte Rosa e di Montenero, distanti circa 170 chilometri, sono perfettamente visibili tra loro, senza alcun ostacolo intermedio che possa in qualsiasi modo disturbare le micro onde impiegate negli esperimenti.

In mare, fra Rapallo e Sestri Levante, stazionerà la nave di Marconi, l'Elettra, la quale servirà soltanto da officina, almeno nei primi giorni di prova.

Guglielmo Marconi, ch'era atteso qui per le feste di Natale, arriverà alla fine di gennaio, avendo comunicato d'essere trattenuto in Inghilterra a causa degli ultimi lavori e delle trattative in corso per la realizzazione pratica della Televisione: la sua presenza è colà necessaria sia quale tecnico sia quale amministratore della Società che debbono assumere la fornitura degli impianti televisivi.

La sua presenza a Montallegro è prevista in una ventina di giorni: egli sarà solo lasciando la famiglia a Viareggio, e si ritiene che accetterà l'ospitalità già offertagli a Montallegro e per la quale sono già stati fatti i preparativi.

Sugli obbiettivi delle prove, che intanto si vanno tentando ad opera dell'ing. Mathieu, si raccolgono nell'ambiente competente queste informazioni.

Si tratta di perfezionare gli esperimenti compiuti lo scorso estate a Santa Margherita, nell'uso delle onde ultracorte, ma con uno scopo pratico più determinato.

Il fatto di aver collocato le due stazioni, trasmittente e ricevente, a tanta altezza sul mare, è causato dal presupposto scientifico, ma che Marconi vuol dimostrare superabile, che le comunicazioni sonore (telefoniche si potrebbe dire ad essere volgarmente più chiari) da realizzare con onde elettromagnetiche ultracorte (e cioè molto al disotto di un metro di lunghezza) non sono possibili se non ponendo le estremità del circuito in un campo interamente visibile.

Telefono senza fili

Ora egli vuole arrivare alle radiotelecomunicazioni con onde ultracorte a grande distanza, anche superando gli ostacoli alla visibilità. L'importanza della riuscita sta in ciò: che a produrre onde ultracorte è sufficiente una energia minima che renderebbe, le fali comunicazioni, pratiche ed economicamente convenienti, mentre attualmente sono costose e difficili per l'esigenza di un impianto potente e di un consumo di energia notevolissimo.

Se l'esperimento che ora tenterà Marconi avrà risultati concreti — e non è affatto a dubitarne — la costruzione di stazioni trasmittenti per radiocomunicazioni sarà facilissima ed economica, richiedendo emittenti, ricevitori e riflettori di modestissime dimensioni ed i vantaggi saranno accresciuti dal fatto che le onde ultracorte non subiscono interferenze dalle perturbazioni atmosferiche e dalle manifestazioni elettriche naturali.

Per semplificare, il servizio telefonico senza fili da città a città, da nazione a nazione e poi da continente a continente, diverrebbe facilissimo e di poco costo, mentre oggi è proibitivo, e lo si deve limitare a collegare poche isole col continente — come tra noi avviene ora tra Fiumicino per Roma e Golfo Aranci per la Sardegna, dove le comunicazioni telefoniche sono in funzione senza cavo o filo.

Un altro risultato immediato, che si otterrà dagli esperimenti in preparazione i quali perciò avranno anche il loro aspetto pratico, è diretto a provare la possibilità delle comunicazioni fra le stazioni di segnalazione marittima lungo le coste della nostra penisola, con vantaggio grande per la navigazione. Così gli esperimenti d'ora integrano quelli di Santa Margherita pei radiofari e la guida delle navi nella nebbia e negli imbocchi dei porti difficoltosi.

Perciò gli esperimenti che avranno luogo a fine gennaio rivestono alta importanza scientifica e pratica. Ciò è provato anche dal fatto che Marconi si tratterrà qui una ventina di giorni sia per i collaudi dell'impianto sia poi per dedurne le conseguenze e provvedere.

La caratteristica cerimonia dell'offerta ai Sovrani bulgari da parte del popolo del pane e del sale, a ricordo del fatto d'armi del 1877, che segnò una tappa della indipendenza dalla signoria di Osman Pascià. Nella fotografia si vede Re Boris, accompagnato dalla Regina Giovanna durante appunto la cerimonia.

Ventata di rivolta nell'U.R.S.S.

Duemila morti nel Turkestan

in una battaglia fra contadini e le truppe dei requisitori di grano

LONDRA, sabato sera.

Il corrispondente del «Daily Express» da Varsavia informa che circa duemila soldati dell'armata rossa e contadini maomettani sono rimasti uccisi e feriti giovedì in un sanguinoso conflitto verificatosi nel Turkestan sovietico presso il confine afgano.

Il combattimento durò l'intera giornata. La truppa era arrivata per assicurare le operazioni di requisizione del grano. I contadini si rifiutarono di fare le consegne e insorsero attaccando la forza pubblica con fucili e mitragliatrici.

I reparti di polizia si videro così costretti a ritirarsi, ma poco dopo veniva inviato sul posto un reggimento dell'esercito rosso con l'ordine di reprimere la rivolta.

Durante il combattimento aeroplani fecero cadere bombe incendiarie e gas lacrimogeni.

Nuova Repubblica sovietica

Mosca, sabato sera.

In seguito a decisione del Comitato esecutivo centrale dell'U.R.S.S. è stata fondata la nuova Repubblica sovietica di Udmurt.

Essa è costituita dall'antica provincia di Vyatka, ai piedi degli Urali.

Capitale della nuova Repubblica è Izhewsk, sede delle principali fabbriche d'armi della Russia sovietica.

La situazione albanese vista da Belgrado

Vienna, sabato sera.

Contrariamente alle notizie pervenute negli scorsi giorni, dispacci da Belgrado informano oggi che la rivolta suscitata dall'ex-primo aiutante di Re Zog, Mubarem Bejaktar, non è stata ancora soffocata.

Il movimento non è diretto contro il Re, ma contro il Governo, che Bejaktar accusa di nascondere al Sovrano le vere condizioni del Paese e di voler distruggere l'ordine in Albania mediante atti di terrore.

Dal confine albanese-montenegrino giunge notizia che la rivolta ha preso una certa estensione. Il Bejaktar dispone di oltre mille uomini armati.

A Scutari e nei dintorni sono state arrestate parecchie persone e sono state internate a Szina Castelar. Nell'Albania settentrionale giungono giornalmente truppe regolari albanesi destinate alla repressione della rivolta.

La frontiera verso la Jugoslavia è stata chiusa ed il confine può essere passato soltanto da chi è provvisto di un permesso speciale del Ministero albanese dell'Interno.

Fin qui le informazioni da fonte belgradese. Esse aggiungono che non sono avvenuti finora conflitti, perchè pare che dall'una e dall'altra parte si stia trattando per una soluzione della divergenza.

Un Concorso di 2.o grado per il Palazzo Littorio

14 artisti invitati

Roma, sabato sera.

Il Duce ha convocato a Palazzo Venezia la Commissione giudicatrice del Concorso nazionale per il Palazzo del Littorio e della Mostra della Rivoluzione Fascista in Via dell'Impero.

E' stato stabilito di chiamare ad una seconda gara gli autori di quattordici progetti concorrenti, i quali dovranno presentare i nuovi lavori in base alle norme che saranno loro rese note entro breve tempo.

I concorrenti chiamati alla seconda gara sono: 1) arch. Carminati, arch. Lingeri, ing. Saliva, arch. Terragni, arch. Vietti, prof. Nizzoli, prof. Sironi; 2) arch. Del Giudice, ing. Errera, arch. Folin; 3) arch. De Renzi; 4) arch. Fasolo; 5) arch. Foschini, arch. Morpurgo, arch. Del Debbio; 6) arch. Frezzotti; 7) arch. Libera; 8) arch. Moretti Luigi; 9) arch. Palanti; 10) arch. Rapisardi; 11) arch. Ridolfi, arch. Cafiero, arch. La Padula, arch. Rossi; 12) arch. Samonà; 13) arch. Torres Duilio; 14) arch. Vaccaro.

I PREMI DEL «REDIMIBILE»

Un milione vinto da un ufficiale napoletano

Napoli, sabato sera.

Un altro fortunato nella estrazione dei premi del Prestito Redimibile 3,50 per cento è ancora un napoletano che ha vinto un milione di lire. Si tratta del tenente della R. Guardia di Finanza Asdrubale Comite, addetto alla Tenenza della R. Dogana. Stamane il Comite si è recato a depositare il titolo che lo ha reso milionario presso l'Intendenza di Finanza.

Ellsworth studia con Balchen le carte di rotta prima del volo.

La trasvolata del Polo Sud compiuta da Ellsworth

Quattromila cinquecento chilometri di volo sull'Oceano australe e le lande ghiacciate

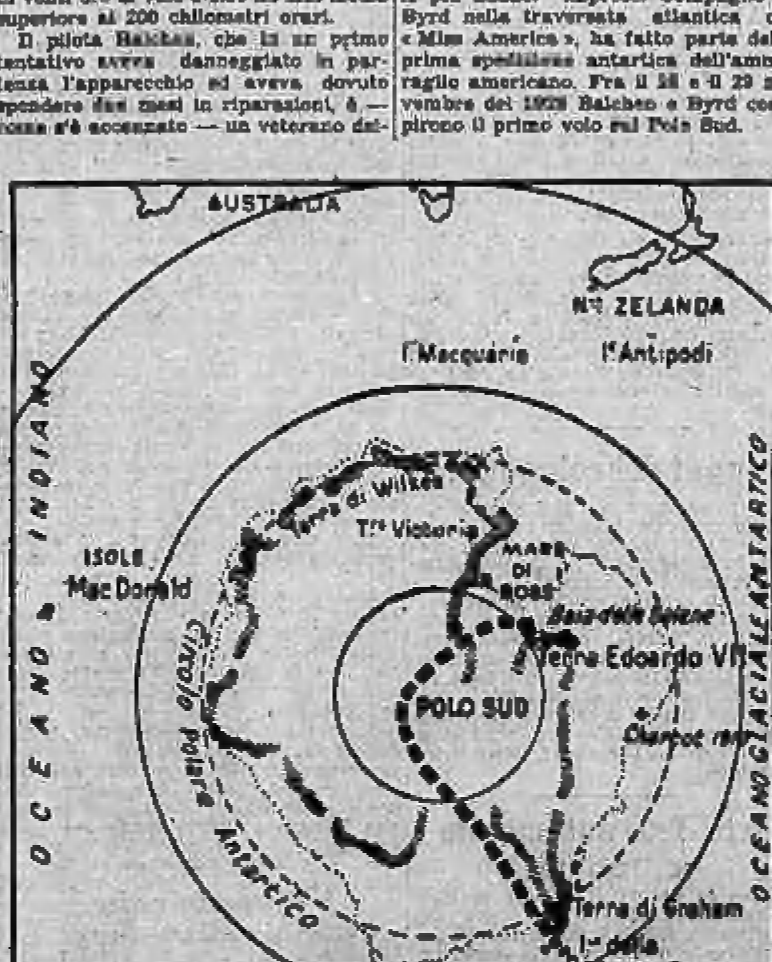
Londra, sabato sera.

La notte di Natale ha segnato quest'anno una nuova tappa dell'ardimento umano. La sfinge polare antartica è stata violata dall'ala meccanica, guidata oltre la tenebrosa meta da due arditi uomini. Sono costoro il noto esploratore Lincoln Ellsworth ed il pilota, veterano di imprese atlantiche Berth Balchen.

I due, partiti dalla piccola isola Deception, situata a circa mille chilometri a sud di Capo Horn, l'estrema punta meridionale della Terra del Fuoco, hanno raggiunto la Terra di Edoardo VII, a sud della Nuova Zelanda.

La trasvolata, lunga circa 4500 chilometri in linea d'aria, è stata coperta in venti ore di volo e cioè ad una media superiore ai 200 chilometri orari.

Il pilota Balchen, che in un primo tentativo aveva danneggiato in partenza l'apparecchio ed aveva dovuto spendere due mesi in riparazioni, è — come s'è accennato — un veterano delle più audaci imprese. Compagno di Byrd nella traversata atlantica del «Miss America», ha fatto parte della prima spedizione antartica dell'ammiraglio americano. Fra il 28 e il 29 novembre del 1929 Balchen e Byrd compirono il primo volo sul Polo Sud.



Torino e la circolazione stradale

La galleria sotto via Roma e la sua utilizzazione

Il piccone, usato come strumento demolitore, potrebbe aspirare ad essere elevato a simbolo della nostra epoca, tanto esso ci appare impegnato a fondo nella lotta per lo spazio, contro le insufficienti applicazioni urbanistiche tramandateci dal passato. Ma per quanto faccia, il piccone non riuscirà mai ad oltrepassare certi limiti imposti dalle vecchie strutture cittadine. Uno stabile logoro verrà eliminato, ma la sua posizione al centro costringerà i ricostruttori a scostarsi di poco dalla linea dell'area che esso ha precedentemente occupato. E' l'ineluttabile contrasto fra l'ieri e l'oggi che una volta di più si manifesta, l'urto tra la civiltà quieta della ristretta produzione domiciliare, casalinga, e quella meccanica rombante con i motori in terra, in cielo, in mare. Le città guadagnano terreno protendendo le loro arterie verso i campi, ma il centro resta su per giù quello che è. Per mutarlo a fondo occorrerebbero demolizioni totalitarie, il che, nè l'economia, nè la tradizione, nè l'arte assolutamente consentono.

Risanamento

Il solo scopo che si può raggiungere è il risanamento e con esso nuovi prospetti estetici delle vie e delle piazze risanate. Per il traffico invece gli allargamenti, ove, come per via Roma a Torino, non siano accompagnati da una trasformazione radicale dell'arteria mercè l'aggiunta dei portici, si risolvono quasi sempre in palliativi, e come tali il loro rimedio non è che momentaneo. Più le città crescono in direzione della periferia e più il traffico al centro trova ostacoli al suo libero svolgersi. Sorge allora il problema della circolazione, che affatica le menti di tutti gli urbanisti.

Come rimediarvi? Grosso modo le *soluzioni principali possono essere ridotte a tre: soppressione dei tram e loro sostituzione con autobus; soppressione delle sole rotaie tramviarie e istituzione dei tram con le ruote di gomma a filovia, cioè sempre azionati a forza elettrica attraverso i fili; trasporto dei tram in sotterraneo, vale a dire la metropolitana.*

Vediamo di esaminare queste soluzioni rispetto a Torino. Innanzi tutto conviene chiedersi quali siano i punti di maggiore ingorgo della circolazione e del traffico nella città. E' facile fissarli a Porta Nuova, tra questa e la zona di Porta Palazzo, in via Garibaldi e in via Milano, oltrechè in via Nizza. Tralasciamo le arterie minori che a queste si collegano. Dunque, quattro centri preminenti. Per vero dire non tutti i tecnici sono concordi nel ritenere il traffico in tali località così intenso ed eccedente le odierne possibilità da far ritenere oggi indispensabili provvedimenti eccezionali per risolvere un problema che, secondo essi, esisterebbe solo allo stato embrionale. Atteniamoci al parere di quegli altri tecnici che la pensano invece in modo affatto opposto. Quale delle soluzioni accennate, è adattabile, se non oggi, domani, per Torino?

Che i tram siano condannati in un avvenire più o meno lontano, è anche convinzione di non pochi fra i reggenti le nostre Podesterie. Genova ha allontanato i tram dalle vie più centrali, compresa la grande via Venti Settembre; Milano ha posto allo studio la metropolitana, che non sembra però sia di adozione immediata per il suo alto costo, che non sarebbe molto distante dal miliardo; Roma ha dal canto suo messo in circolazione gli autobus, e a Livorno sarebbe in corso di attuazione la filovia. Tende ad accentuarsi ovunque, dove è possibile, l'ostracismo alla rotaia.

Il tecnico che al Municipio di Torino presiede al funzionamento dei servizi pubblici, è, tutti lo sanno, il prof. comm. Euclide Silvestri. Non è mestieri precisare con quanto genialità, acume e quanta vigile oculatezza egli, nella sua veste di vice-Podestà, assolva il suo gravoso compito di stretto collaboratore, per questa materia, del sen. Paolo Thaon di Revel. Il prof. Silvestri, il quale, oltre tutto, è anche la cortesia fatta persona, allorchè, assediato dai giornalisti avidi di notizie sullo svolgimento della vita amministrativa, dichiara loro sorridendo il proprio rincrescimento di non poterli accontentare, non disdegna tuttavia di indugiarsi con essi in amabili e interessanti conversazioni, che contengono sempre, a volerle sfruttare nell'interesse pubblico, germi del più vivo interesse. L'egregio ed attivissimo vice-Podestà non ce ne vorrà pertanto se commettiamo l'indiscrezione di riferire che egli pure si trova fra coloro che giungerebbero volentieri — le circostanze e le finanze permettendolo — ad una soluzione del problema circolatorio che mettesse al bando i tram. Il suo discorso, badiamo, non ha nulla di impegnativo. Egli comprende meglio di chiunque altro che il problema è avveniristico, e riconosce che il servizio tranviario a Torino non potrebbe oggi essere meglio disimpegnato di quanto oggi sia.

La metropolitana

Ma il vice-Podestà rivendica a sè di avere intanto eliminato i binari da via Roma rinnovata. E come la conversazione porta a parlare della galleria costruita sotto l'arteria in previsione del domani, egli precisa che questa, proseguendo sotto piazza Castello e il Palazzo Reale verso Porta Palazzo, dovrebbe servire non solo come metropolitana tramviaria, ma altresì quale arteria sotterranea per il convogliamento degli autocarri diretti allo scalo di Porta Nuova. Il traffico pesante non è più concepibile alla superficie delle zone centrali delle grandi città. Bisogna di conseguenza escogitare altri mezzi. A Torino non è neppure da parlare di un trasporto della stazione ferroviaria principale. Essa deve rimanere dov'è. Il problema consiste unicamente nell'abbassamento del piano delle rotaie allo stesso livello delle zone periferiche. Allora gli autocarri provenienti dal sotterraneo metropolitano, si troveranno nelle migliori condizioni per trasbordare sui treni i rimorchi carichi di merce ed effettuarne il trasporto con questo mezzo.

Perchè è venuto il tempo di considerare il problema dei trasporti a distanza anche e soprattutto riguardo alle ferrovie. Poichè le maggiori di queste non potranno mai essere soppresse, si impone alla considerazione dei competenti lo studio delle condizioni economiche sempre meno floride dei bilanci ferroviari per effetto della deviazione del traffico sulle grandi rotabili. Nessuno intende togliere a queste ultime alcunchè della loro importantissima funzione; si vuole soltanto riservare anche alle ferrovie il diritto di non morire. Uno dei mezzi consiste precisamente nell'offrire la possibilità del trasporto a distanza dei rimorchi carichi. Messi su vagoni appositi, alla stazione d'arrivo non avranno che da essere agganciati ad altri autocarri e raggiungere nel modo più veloce la propria destinazione. Le ferrovie riprenderanno così sotto altra forma l'antica attività, e le rotabili, autostrade incluse, costeranno un po' meno per la manutenzione, la cui spesa, causata appunto dall'eccesso di passaggio, in continuo aumento, degli autocarri, comincia a preoccupare. Si raggiungeranno quindi due finalità di evidente vantaggio per l'economia generale del Paese.

Da Porta Nuova a Porta Susa

Per Torino, ciò che si dice per la stazione di Porta Nuova, vale pure per quella di Porta Susa. La galleria sotto via Roma dovrebbe perciò proseguire sotto via Garibaldi e raggiungere la seconda stazione il cui piano di rotaia è parimenti da abbassarsi, attraverso piazza Statuto, il che consentirebbe di decongestionare anche via Garibaldi, mentre via Milano risulterebbe automaticamente alleggerita dal ramo di galleria sboccante a Porta Palazzo, nella stessa guisa che Porta Nuova riceverebbe incontestabile sollievo dall'opposto sbocco sotterraneo entro il recinto della stazione. Quanto a via Nizza, il problema trova elementi ausiliari ad una soluzione concreta nelle arterie laterali e soprattutto nel corso Stupinigi col protendimento di via Sacchi: elementi destinati a tornare tanto più utili quanto più numerosi saranno i passaggi dall'una all'altra arteria attraverso la ferrovia abbassata.

Non si tratta naturalmente, allo stato attuale — lo abbiamo avvertito — che di alcune idee, esposte nel corso di una amabile conversazione... che avevamo promesso di non riprodurre. Ma la materia era troppo interessante per non prospettarne la trattazione, sia pure di scorcio, e d'altra parte il prof. Silvestri sa quanto sia pericoloso affidarsi alla discrezione dei giornalisti, specialmente quando essi si dànno l'aria di ascoltare con distrazione ciò che in tutta riservatezza viene loro confidato...

Francesco Oddone

La morte dell'on. Cartoni

Roma, sabato sera.

Nella propria abitazione è morto l'on. Ercole Cartoni.

Fu vice-presidente della Confederazione nazionale dei Commercianti e attivissimo collaboratore dell'on. Lantini per circa un decennio.

Attualmente era presidente della Federazione nazionale materiale da costruzione.

CRONACA

L'orario dei barbieri nei prossimi giorni

In occasione della riunione del Consiglio Nazionale del P.N.F., S. E. il Prefetto — su concorde richiesta delle organizzazioni Sindacali interessate — ha stabilito con decreto odierno il seguente orario di apertura e chiusura per le aziende da parrucchiere di Torino città.

Parrucchieri per uomo e misti, barbieri, pettinatrici. — Lunedì 31 dicembre, apertura ore 8, chiusura ore 20; martedì 1.o gennaio, chiusura completa; giovedì 3 gennaio, apertura ore 14, chiusura ore 20.

Acconciatori per signora. — Domenica 30 dicembre, apertura ore 8, chiusura ore 12; lunedì 31 dicembre, apertura ore 8, chiusura ore 20; martedì 1.o gennaio, apertura ore 8, chiusura ore 12; giovedì 3 gennaio, apertura ore 14, chiusura ore 20.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 29 dicembre 1934)

TORINO	70	84	47	34	17
BARI	25	89	63	61	16
FIRENZE	42	46	88	17	45
MILANO	40	43	13	51	79
NAPOLI	45	2	75	67	25
PALERMO	27	55	87	37	3
ROMA	20	61	73	79	8
VENEZIA	19	74	53	80	50

TORINO DI GIORNO

La prima ascensione invernale della Becca de Luseney (m. 3504) compiuta da due alpinisti piemontesi

Mi ricordo ora che un giorno gironzolando per i viali del giardino zoologico di non so qual città, m'avvenne di fermarmi stupito davanti a una gabbia, posta all'ombra di un grosso sicomoro, entro la quale un giovane tigrotto se ne stava placidamente adraiato a contemplar con aria sorniona un bel pezzo di carne fresca, posato in terra a due palmi dai suoi baffi. Stupito difatti io ero in quel momento, dato che sapevo come quelle giovani belve attendano il loro pasto ed impazienti come eterni affamati, all'ora della distribuzione. Invece quello sembrava già sazio, al primo guardare, mentre ciò certo non dimostrava il moto nervoso della flessibilissima e morbida coda. Ma ebbi subito la chiara spiegazione. Dietro a lui, a pochi passi, passeggiavano con un andar di sempre rigido i fratelli soriani.

Andò così per un buon tempo, finchè uno di loro decise l'avanzata. Ma ohimè, tempo sprecato — avran pensato di poi, lui e i suoi compagni. Il nostro amico, legittimo proprietario, con una zampata pose fine a tutti i desideri e a tutte le colpevoli speranze.

Mi venne in mente a proposito questo fatterello, proprio oggi, pensando alla prima ascensione invernale della Becca de Luseney, nell'alto vallone di St. Barthélemy. E ne comprenderete più tardi la ragione.

L'ardua salita

Circa un mese fa, uno dei protagonisti della salita, si trovava precisamente alle grange di Pierrey (m. 1980), che son fra le ultime alpi del vallone, e che trovate dopo oltrepassato Issologne e Praz, lasciata a destra la mulattiera del Col Fenêtre (m. 2135) che conduce a Torgnon in Valtournanche. Era andato a fare una visitina alla sua montagna e gironzolava cogli sci nei dintorni, quando vide tre sciatori scendere dal Col Fenêtre e dirigersi alla sua volta. Era gente che veniva da Torgnon e cercava un altro colle per ritornarvi, facendo una traversata. Scambiaron quattro chiacchiere perchè gli altri «parlassero» fin troppo. Così il nostro Rosset del C.A.I. di Aosta, seppe che altri quattro alpinisti, milanesi, eran partiti con quattro montanari di Torgnon, verso le quattro del mattino, per tentare la salita della Becca di Luseney.

— Se son partiti a quell'ora da Torgnon — pensò Rosset lisciandosi la barbetta puntuta, la Becca la faranno un'altra volta, e salutò cordialmente gli sciatori.

Ma in queste montagne il servizio d'informazioni, quando vuole, non conosce stagioni, nè nevi, nè valanghe.

Poco tempo dopo tutto era scoperto. I milanesi erano identificati con i loro compagni indigeni. «Ugo di Vallepiana, Alessandro De Rossi, Carlo Nigri e Corrandaz». I montanari: Ottavio, Ferdinando, Nino Vesan e Châtelard Emanuele.

L'informazione diceva: «Partiti ore 4 da Torgnon, per il Col Fenêtre. Costeggiato il torrente di S. Barthélemy, sulla sinistra orogr. fino alle Crotes (m. 2403). Ritornati per il Col di Tzan (o Cian) e lago di Tzan, a Torgnon. Salita non effettuata per mancanza di tempo».

Ce n'era da vendere per decidersi in fretta a preparare sacco, corda, ramponi, sci e piccozza e filare a tutta velocità su pel vallone di S. Barthélemy.

Così alle 3 del mattino del giorno 22 dicembre, Rosset Lorenzo del C.A.I. di Aosta e Filliétroz Giuseppe del G.U.F. di questa città, partono, sci ai piedi, verso l'Alpe Praterier (m. 2000), le Crotes (m. 2403) per giungere alle 8 ai casolari di Luseney (m. 2601). Il tempo fin qui è sereno e senza un alito di vento. La salita riprende.

La vetta raggiunta

Una buona crosta è sopra uno spesso strato di farinosa. Però coll'aumentare dell'altezza la crosta diminuisce e sotto al colle è tutta una farina, che gli alpinisti devono calcare, facendo le piste. Poco prima di mezzogiorno, inizia il passaggio più brutto della giornata: lo sbocco sul colle de Luseney. Ma i punti più scabrosi sono quelli che chiedono il maggior impegno ed i nostri compagni, a forza di moccoli, superano il passaggio, ed alle 12,30 sono sul colle. Gli sci sono rimasti sotto l'ultimo salto ed i ramponi hanno preso il loro posto. Il vento tira sempre gelido, ma la parete Nord è lì davanti, candida, liscia ed... invitante. Dietro le schiene la Dent d'Hérens ed il Cervino, ammiccano immobili. Si attacca la parete. La neve è nuovamente dura e sostiene a sufficienza.

Alle ore 15 la vetta è toccata. Che bel panorama, dicono i tranquilli alpinisti dell'estate; ma i nostri amici non perdono che il tempo necessario per far due o tre fotografie. E la discesa comincia. Lentamente, come si usa in luoghi dove da un momento all'altro si può «partire» in velocità non desiderata, il pendio farinoso è rifatto ed il colle raggiunto alle diciotto. Gli sci, che attendono fedeli, con i piedi nella neve, riprendono il lavoro e alle 20,30, l'alpe Pierrey riapre la porta ospitale, agli intirizziti vincitori. Il tigrotto ha dato la zampata definitiva, al boccone che sembrava abbandonato.

Toni Ortelli

Un erede Trombini ... scientifico

A seguito delle ripetute pubblicazioni da noi fatte in merito alla eredità Trombini, riceviamo ora la lettera di un nuovo aspirante alla fortuna. E' egli tal Michele Trombini, il quale se per intanto non vuol far conoscere il proprio indirizzo, dice di avere nelle mani copiosa documentazione sull'effettiva esistenza della eredità, non solo, ma di avere incaricato un legale di compilare l'albero genealogico di tutti i Trombini coeredi e ciò per fissare con sicurezza gli eventuali diritti di ciascuno.

Siccome egli ci ha promesso di farci avere ulteriori notizie, giriamo la promessa ai vari aspiranti alla fortuna.

Il nuovo Consiglio dei Volontari di Guerra

E' convocata in sede, per le ore 21 di questa sera, l'assemblea generale straordinaria dei soci per l'insediamento del nuovo Consiglio Direttivo e le comunicazioni della presidenza della sezione di Torino dell'Associazione nazionale Volontari di Guerra.

In seguito alle dimissioni presentate dall'avvocato comm. Piero Cianolio da presidente della sezione, in osservanza alle disposizioni sul cumulo delle cariche, è stato ratificato dalle superiori Gerarchie il nuovo Consiglio direttivo della Sezione, che risulta così composto.

Presidente: Basaggio, col. cav. Cristoforo, Sansepolcrista, Ardito, 2 promozioni per merito di guerra, 3 medaglie d'argento, 1 medaglia di bronzo, croce al V. M., croce al merito, Cavaliere O. M. per merito di guerra; *Vice Presidente:* Castino avv. cav. Carlo, mutilato, croce al V. M., croce al merito; *Segretario:* Vercelletti rag. Edoardo, Ardito, croce al V. M., 2 croci al merito; *Economo cassiere:* Canonica Giovanni, croce al merito; *Consiglieri:* Arangio Ruiz ing. cav. Valentino, 2 medaglie d'argento, 1 di bronzo, croce al merito, ferito di guerra; Brandoni Guido, croce al merito; Caglini ing. cav. Attilio, ferito fasciata, Fiduciario Ass. Famiglie Caduti, Mutilati e Feriti per la Rivoluzione; Comerci dott. cav. Leonardo, legionario fiumano; Cova Mario, 2 medaglie d'argento, croce al merito, ferito di guerra; Maccari avv. cav. uff. Luigi, medaglia d'argento, croce al merito, ferito di guerra; Scevola dott. Antonio, croce al merito; Vaudagna avv. comm. Maurizio, croce al merito; Vardano magg. cav. Amilcare, legionario fiumano, 2 medaglie d'argento, 2 croci al merito, 2 ferite di guerra; *Sindaci:* Delmastro avv. cav. Paolo, croce al merito; Prunas Tola conte avv. comm. Vittorio, medaglia d'argento, croce al merito; Sereno Regis rag. cav. Pietro, croce al merito; *Probiviri:* Brezzi senatore ing. grand'uff. Giuseppe, croce al merito; Fossati Rayneri conte gr. uff. Giuseppe, croce al merito; Vassallo on. Severino, ardito, croce al merito.

Esazione tasse automobilistiche

Mercoledì, 1° gennaio, gli automobilisti non potranno circolare se non avranno già pagata la tassa di circolazione per l'anno 1935. Il servizio di esazione presso le Banche oggi verrà sospeso alle ore 13, mentre continuerà fino alle ore 20 presso la sede del R. A. C. I., via Carlo Alberto 41, per il pubblico e 43 per i Soci. Inoltre il R.A.C.I. terrà aperti i propri sportelli anche domani, 30 corrente e martedì 31 gennaio dalle ore 8 alle 18.

Il Segretario Federale tra gli operai

Ieri Piero Gazzotti ha visitato le officine del Gas e della C.E.A.T., festosamente accolto da quelle maestranze. Eccolo in mezzo agli operai dello Stabilimento di Corso Palermo. (Foto Gherlone).

Il cronista in Pretura

Il credito e gli artisti di varietà

Il 16 dicembre del 1933 Gaveglio Ovidio, artista di varietà, presentava al signor Mario Scaglia l'artista Amabile Fasolini come sua moglie e riceveva da costui ospitalità nell'albergo che gestiva. Si accumulò un debito di lire 160; poi la coppia si allontanò senza nemmeno salutare l'ospite il quale, non tanto per il denaro, quanto per la scorrettezza subita, protestò presso i giudici. L'Amabile, reperita subito, si mostrò degna del suo nome versando 70 lire, mentre nella sua qualità di moglie — sia pure provvisoria — non avrebbe dovuto che pagarne 40 al massimo. E cioè la metà del Gaveglio. Questi era andato un momento all'estero e ignorava che, durante la sua assenza, fosse «nato un simile pandemonio». Gli artisti di varietà hanno diritto a un certo credito. Ricomparso nel Regno, ha sostenuto di aver già consegnato all'ospite 125 lire, il che porrebbe addirittura la coppia in condizione di creditrice. Pur non giungendo a dammettere tanto, il giudice assolve il Gaveglio per insufficienza di prove.

Un cliente difficile

Zuccotti Pierino, dovendo trasportare del marmo granulato da Verona alla ditta Colmanet di Torino, ricorse ai servizi autocarristici di Racca Andrea convenendo nella spesa per lire 900. Eseguito il trasporto, discusse nuovamente la cifra e diede un acconto di lire 200. Poi si mise d'accordo per un secondo viaggio, dopo il quale avrebbe liquidato tutto. Il Racca accettò, incaricando il suo autista Zilli Archimede di non scaricare il contenuto del camion se prima non riceveva l'importo pattuito. Ma lo Zuccotti fece allo Zilli un ragionamento inoppugnabile: «Se io non scarico la merce non incasso nulla. Se non incasso, con che cosa pago?». Lo Zilli scaricò la merce. Poi attese che l'altro, salito in casa del Colmanet ricomparisse. Non ricomparve. Egli invece sostiene il contrario: «Tornai dallo Zilli e mi feci condurre in Piazza Carlo Felice e poscia lo salutai e mi recai a pranzo». Ma, soldi, niente. La sera stessa egli ebbe un colloquio tempestoso con il Racca, ma non lo pagò perchè «non voleva assicurargli di fare per lui altri trasporti alle stesse condizioni». Ecco quello che si chiama un cliente difficile. Nel frattempo però si era facilitato tacitando il Racca. Così è assolto.

Una terribile minaccia

Maria O., parlando di sua cognata Erminia B. con coloro che la volevano ascoltare ed anche con gli altri, ne disse di tutti i colori: tra questi, che tutti i piazzisti l'amavano e che il marito aveva fatto male a portarla nel suo viaggio di nozze nel suo paese natio perchè tutti i giovanotti della zona erano stati suoi amanti. La B. si è rivolta al giudice con la seguente formula: «La sottoscritta non può tollerare questa turpe ed assolutamente incivile di provocare dissidi con suo marito...».

Minaccia soltanto? Oh, dolce marito!

Mimma Dellapore

Rissa in una locanda

Ieri sera in una locanda situata in via Romani, 1, scoppiava improvvisamente una rissa che, malgrado l'intervento di alcune persone presenti per dividere i due contendenti, finiva con il ferimento di ambedue i rissanti. Sono costoro certi Vittorio Repetti fu Giuseppe, di 75 anni, e Giovanni Calosso fu Egidio, di 57 anni. Dei motivi del diverbio non si può dir nulla di preciso, certo si è che ad un tratto essi attaccarono briga e dalle parole presto passarono ai fatti. Il Calosso, brandito un ferro di quelli che servono per arricciare i capelli, vibrava con quello alcuni colpi all'avversario, producendogli quattro ferite al torace. Il Repetti, malgrado il dolore e l'età, riusciva a disarmare il feritore e, a sua volta colpiva alla cieca. Separati dagli accorsi, i due venivano portati all'ospedale S. Giovanni. Qui il Repetti, dopo la medicazione, era ricoverato e giudicato guaribile in un mese; il Calosso, dopo essere stato curato, era interrogato dal brigadiere di P. S. Borgna, di servizio presso il nosocomio e, siccome a suo carico esistevano estremi di reato, accompagnato al Commissariato di polizia di Borgo Po, dove era trattenuto in arresto.

Incidenti e disgrazie

Il fattorino Vittorio Lughi abitante in via Piacenza 49, ha riportato una ferita alla mano sinistra guaribile in 5 giorni nello scontro tra una vettura tranviaria della linea n. 16 ed un camion, avvenuto in corso Palermo nel pomeriggio di ieri.

— Al San Giovanni è stato medicato certo Giuseppe Naziero fu Paolo di 78 anni che, mentre percorreva il sottopassaggio del Giardino Reale ieri nel pomeriggio, è caduto producendosi una ferita alla regione temporale sinistra guaribile in 15 giorni.

— Nello stesso Ospedale il dottor Cassinis ha giudicato guaribile in sei giorni per abrasioni al viso certo Domenico Bioletti di Luigi di 22 anni, abitante in via Savigliano 3, che alcune sere or sono è venuto a diverbio con certo Filippo Certaldo abitante in corso Palermo 50, che gli ha prodotto le suddette ferite colpendolo al viso con pugni.

I pugni del coinquilino

Nel pomeriggio di ieri è stato medicato all'ospedale Martini tal Giacomo Perino fu Francesco, di 58 anni, abitante in via Stura, 77, il quale presentava contusioni ed abrasioni al viso e la lussazione della spalla sinistra. Dopo la medicazione egli narrava all'agente di P. S. in servizio presso l'ospedale, brigadiere Alberti, di essere stato così ridotto da un suo vicino di casa, tal Giovanni Raimondi, di 35 anni, il quale, venuto con lui a diverbio, lo aveva percosso a pugni e l'aveva gettato malamente a terra. Il Perino guarirà in tre settimane.

Urto fra automobile e tranvai

Verso le ore 10 di questa mattina l'automobile 22435 TO, guidata dal proprietario, Edgardo Alberti di 34 anni, residente a Venezia, si scontrava all'angolo di corso Ferrucci e via Monginevro con una vettura tranviaria della quinta linea diretta verso la periferia. Nell'urto l'Alberti riportava la frattura del naso, per cui all'ospedale Martini era poco di poi giudicato guaribile in 20 giorni.

Una pseudo settimina e un riconoscimento revocato

Il signor Giacomo Realla si è trovato, il 24 luglio scorso, di fronte ad un grave dilemma: è mia o no la figlia che ha dato alla luce la mia amica Ida Colotto? A toglierlo dalla situazione imbarazzante pensò la ragazza, la quale, con tutta sicurezza, lo assicurava, sul suo onore, che la bambina era nata al settimo mese di gravidanza (occorre, a questo punto, tener presente, che il Realla aveva cominciato ad aver rapporti con la Colotto nella seconda metà di dicembre dello scorso anno). Prestando fede cieca — come si sa l'amore fa diventare ciechi, e il Realla era pazzamente invaghito della sua cortese amica — alle assicurazioni ricevute il giovanotto riconobbe per propria figlia naturale la bimba data alla luce dalla Colotto, facendo dare atto di tale riconoscimento dall'ufficiale dello stato civile nello stesso atto di nascita.

Di lì a poco, però, il Realla venne a conoscenza della verità: la bambina — Marisa Emma — era invece nata regolarmente al nono mese di gravidanza, come risultava anche da un certificato dell'istituto ostetrico della nostra Università. Messa al corrente di questo risultato delle indagini che il Realla aveva esperito in seguito ad alcune voci giunte al suo orecchio, la Colotto, pentita della cattiva azione commessa ed anche desiderosa che la propria bimba non portasse più indebitamente il nome del Realla, confessò la trama ordita e dichiarò che prima aveva avuto rapporti con tale Stefano Mira. Questi, interrogato dal Realla, confermò le dichiarazioni della ragazza. Non restò, per conseguenza, al Realla, che iniziare una causa per far riconoscere l'errore di fatto in cui era caduto per altrui confessata colpa. Il nostro Tribunale dei minori nominò quale curatore speciale della minore l'avv. Carlo Vellano, essendo evidente il conflitto di interessi tra la bambina e la madre. Costei non si presentò in giudizio, ma inviò al Realla la seguente lettera:

«Egregio signor Giacomo Realla, Torino. - Formo la presente per dichiararti che effettivamente, affinchè tu riconoscessi per tua la bimba da me nata il 24 luglio 1934 e a cui fu dato il nome di Marisa Emma, ti dichiarai, contrariamente a verità, che la bimba era nata dopo soli sette mesi di gravidanza. Essa, invece, è nata regolarmente al nono mese di gravidanza. Poichè i nostri rapporti ebbero inizio soltanto col 17 dicembre 1933, la mia bimba non può essere affatto tua figlia».

Di fronte a questa aperta ed inequivoca confessione, non poteva nascere dubbio nel Realla circa il suo diritto di vedere accolta la sua richiesta, giacchè è di interesse oltrechè privato, anche pubblico che una bimba non porti indebitamente un cognome e lo stato giuridico di figlia naturale, mentre tale stato non le compete e tale cognome non le appartiene.

La causa è stata rinviata dai giudici della I Sezione al 14 gennaio prossimo per nuovo scambio di conclusionali tra i patroni delle parti (avv. Luigi Jona per il Realla ed avv. Vellano per la Marisa Emma) e per la spedizione della causa.

Investimento

Il muratore Carlo Bianchi di 55 anni, abitante in via Virle 11, verso le ore 10,40 di questa mattina, in via Cernaia angolo via Passalacqua, era urtato dall'automobile 14971 TO, guidata da un tale Felice Sacco di 27 anni. Il Bianchi è stato portato all'Astanteria Martini guaribile in 10 giorni.

L'orario dei negozi nei giorni 2 e 3 gennaio

Il Prefetto di Torino, con decreto del 27 corrente dicembre, ha stabilito che nei giorni di mercoledì e giovedì 2 e 3 gennaio 1935-XIII E. F., in occasione dell'adunata del Consiglio Nazionale, la chiusura dei negozi ed esercizi commerciali della Città di Torino sia protratta fino alle ore 21.

Tutti i negozi ed esercizi di vendita al pubblico della Città di Torino, disciplinati dal vigente orario feriale, dovranno rimanere chiusi nelle ore antimeridiane del giorno di giovedì 3 gennaio 1935-XIII E. F.

Al personale trattenuto in servizio saranno corrisposte le retribuzioni maggiorate nella misura ed a norma dei vigenti contratti collettivi di lavoro.

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 29. — L'attività maggiore del mercato si è riversata per quasi tutto il tempo sulla Fiat che, assai richiesta, ha progredito notevolmente. Il resto dei valori piuttosto trascurato con prezzi leggermente cedenti. Pesanti i Fondi Pubblici su prevalenza di offerte provenienti da altre piazze.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	85 30	84 50
100	Id. f. p.	85 50	84 60
100	Prest. conv.3½	84 35	83 60
100	Id. f. p.	84 80	84 05
100	I.R.I. 4,50%	497 75	497 75
500	Torino 6% c.	495 25	495 —
500	Torino 5% c.	499 50	500 —
500	S. Paolo 5%	498 —	498 —
500	S. Paolo 3,50%	471 50	471 50
500	Ferrov. 3%	350 —	350 —
500	Elet. fer. 4,50%	490 75	490 50
100	B.T.N. 1940	103 15	103 15
100	Id. 1941	104 —	103 65
100	Id. 1943 (V)	99 25	99 05
100	Id. id. (XI)	— —	— —
500	S.T.E.T.	615 —	615 —
500	Miglior. 6%	489 —	487 —
500	Miglior. 6%	480 —	487 —
1000	B.ca d'Italia	1515 —	1590 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	106 —	105 —
350	Mediterranea	428 —	428 —
500	Meridionali	614 —	605 50
25	Lloyd Sab.	26 50	26 50
200	Navigaz. A. I.	66 —	64 —
100	Torino-Nord	121 —	120 50
10	Italiana Gas	13 1125	13 10
100	Elettr. A. I.	84 —	83 50
50	Sip	40 50	40 75
200	Terni	194 —	194 —
75	P. C. E.	84 —	83 50
500	Savigliano	670 —	670 —
200	Nebiolo	132 —	133 50
125	Bauchiero	163 50	165 —
60	Tedeschi	76 50	79 75
200	Dva	169 50	171 —
200	Fiat	278 50	282 50
50	Monte Amiata	23 —	22 75
100	Montecatini	135 25	135 50
250	Montesponi	180 —	180 —
5	Schiapparelli	5 —	4 60
100	Mira Lanza	94 —	94 —
75	Cir	153 —	153 —
500	Acqua Potab.	441 —	441 —
70	Florio	42 —	42 —
25	Unica	26 —	26 25
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	290 —	291 50
25	Valli Lanzo	18 —	17 3/8
500	Lane Borg.	1244 50	1245 —
200	Beni Stabili	185 —	185 —
100	Cartiera Ital.	93 —	93 —
225	Cart. Burgo	217 —	216 —
25	Pittaluga	1 50	1 35
85	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,275; Londra 57,90; Svizzera 379,50; New York 11,72.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — Mentre i titoli dello Stato terminano oggi cedenti, gli azionari dimostrano invece complessivamente della promettente sostenutezza. Rendita 85, 84,90, 84,95, ed il Convertito da 84,72 a 84,15 per fine gennaio prossimo venturo. Viva ricerca per le Fiat da 277 a 284, 282,75, e pure progredite abbiamo anche le Rubattino, Metalli, Breda, Eridania, Distillerie, Montecatini, Cascami, Turati, Cosa, Bresciana, Bernasconi ed Amiata. Immutati i Bancari e lievemente cedenti Meridionali, Edison, Viscosa e Terni; quasi senza variazioni il rimanente.

Rend. It. 3,50% 84,95; Conv. 3,50% f.m. 84,15; B. Italia 1525; B. Comm. It. 965; B. Roma 106; Cr. It. 620; Cr. Marit. 000; Ass. Gen. 3965; Centrale 627; Mediterranea 430; Meridionali 610,50; Veneta Costruz. 320; Cosulich 13; Rubattino 131; Libera Triestina 26; Cantoni 1400; Furter 50; Val d'Olona 76; Valle Seriana 7; Val Ticino 81; Olcese 220; Stampati 465; Cantoni Coats 314; Lin. Can. Naz. 218,50; Rossari e Varzi 301; Mottondi 199,50; Tosi 15,50; Coton. Merid. 18; Un. Manif. 524; Gavardo 630; Rossi 2945; Targetti 48; Cascami 297,50; Bernasconi 34; Codele 391; Pacchetti e C. 65,50; Ansaldo 35; Ilva 169,50; Metall. It. 174,50; M. Amiata 23,25; Montecatini 135,50; Dalmine 184,50; Breda 136; Bianchi 66; Isotta Fraschini 15; Fiat 282,75; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 34; Adriatica Elettr. 142,75; Brioschi 179; Cieli 872; Dinamo 253; Bresciana 269,50; Valdarno 139; Alta Italia 53; Emiliana 369; Trezzo d'Adda 365; Cisalpina privil. 131; id. ordin. 80; Esse 73 5/8; Edison 711,50; id. Postergate 510; Sip 39,50; Tirso 58,25; Lombarda 363; Merid. Elettr. 241; Terni 195; Unes 10,40; Italcable 77,25; Tecnomasio 59,25; Distillerie It. 181; Eridania 343; Industrie Zuccheri 1850; Raffineria L. L. 385; Italiana Gas 13; Mira Lanza 93; Petroli d'Italia 9; Aedes 117; Fond. Beg. 1; id. 7% 20,50; Fondi Rustici 66; Beni Stabili 184; Saturnia 28; Pastif. Baroni 18,50; Alberghi Venezia 42,25; Italcementi 365; Pirelli Ital. 927; Pirelli e C. 331; Brasital 63; Dell'Acqua 124. — CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 379,50; Londra 57,90; Amsterdam 793; Madrid 160; Bruxelles 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, cheque 11,72. — OBBLIGAZIONI: Venezie 3,50% 91; Cred. Fond. Venezie 5% 491,75; id. 4% 499,50; Cons. N. danni, terr. 4% 487; id. 5,50% 489; Cr. Miglior. 6% 490; id. 5% 487; B. Lavoro 5,50% 498; S. Paolo 5% 498; B.T.N. 5% (1940) 103; id. (1941) 103,40; id. 4% (1943) 99,18; I.R.I. 4,50% 496; El. Ferr. 4,50% 490.

Borsa di Genova

GENOVA, 29. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 84,60; Convers. 3,50% f.m. 84,075, id. cont. 83,60; Obbl. Venezie 3,50% 91,60; Buoni Tes. nov. 5% (1940) 103,175, id. (1941) 103,60, id. 4% (1943) 99,16; Cons. Cred. Migl. 6% 490, id. 5% 494; San Paolo Fond. 5% 497; Banca Italia 1514; Banca Comm.le Ital. 966; Banco Roma 106; Credito Ital. 623; Meridionali 610; Mediterranea 429; Rubattino 130; Lloyd Sab. 27; Cosulich 14; Alta Italia 67; La Polare 32; Sola 291; Montecatini 134,50; Amiata 23; Ilva 169,50; Ansaldo 35; Metallurg. Ital. 173; San Giorgio 170; Fiat 282,50; Un. Eserc. Elettrici 10,42,50; Sip 40; Terni 195; Eridania 342; Ind. Zucch. 18,48; Baján. L. L. 380; Distill. Ital. 180; Molini Alta Italia 248; Aedes 118; Beni Stab. 190 — CAMBI: Parigi 77,275; Svizzera 379,50; Londra 57,90; Olanda 793; Spagna 160,10; Belgio 274,50; Berlino 469,04; Praga 49,10; Buenos Aires carta 2,96; New York 11,72.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — Rend. Ital. 3,50% f.m. 84,85; Convers. 3,50% f.m. 84,20; Obbl. Venezie 3,50% 91,75; Buoni Tes. nov. 5% (1940) 103,15, Id. (1941) 103,50, Id. 4% (1943) 99,50; Adria 24,50; Cosulich 14,25; Libera Triest. 26; Lloyd 27; Assicur. Gener. 3990 — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 57,90; New York 11,72; Zurigo 379,50.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
REGALI E STRENNE
MERCE BUONA
BUON GUSTO - BUON PREZZO

Dopo la solita devastazione natalizia i *Grandi Magazzini Bianchi* si sono rapidamente riassortiti in tutte le sezioni, in tutti gli articoli.

I GIOCATTOLI
sono sempre una delle più grandi attrattive, con prezzi per tutte le disponibilità, da L. 0,50 a oltre L. 1000.

I CASALINGHI
rappresentano un'altra specializzazione in crescente sviluppo, che la clientela apprezza per la scelta, l'assortimento e la modicità dei prezzi.

REGALI E GINGILLI
in notevole abbondanza permettono di trovare il dono per tutti, grandi e piccini, per le persone a voi più care, per i parenti, gli amici, le persone di particolare riguardo.

Italo e Torinese: Teresa Confalonieri
Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

da AVIGDOR
STRENNE e REGALI
signorili e di buon gusto

Una imponente raccolta di tappeti di ogni stile, da quelli classici ai migliori tra i moderni e i modernissimi.

Le più importanti collezioni di damaschi, velluti, tendaggi, cretonnes.

Le più interessanti novità.

Via San Francesco d'Assisi 14, angolo via Monte di Pietà (Tel. 53-742).

FINO A TUTTO IL 31 DICEMBRE
SCONTO DEL 15 %
e REGALO DEL PANETTONE
da ROMANA CALCAGNI

la grande Casa di confezioni per signora di via Roma nuova. L'eccezionale sconto per favorire la gentile Clientela viene applicato a tutte le nuove confezioni per signora, nessuna esclusa.

SCIATRICI - SCIATORI
Per il vostro completo equipaggiamento preferite la Ditta «Alle Provincie d'Italia».

COLOMBO e PREDA
Piazza Castello, angolo via Garibaldi
Confezioni su misura — Tagliatori specialisti.

AL DU PARC
CUCCO
si stanno organizzando signorilmente, per la notte di Capo d'Anno:
il più succulento cenone
la più brillante veglia danzante
Parco Valentino. T. 60-968. Abito nero.

BEFANA PER TUTTI I BIMBI
Una scatola di squisiti cioccolattini fantasia Balilla, franco d'imballo e di porto in tutta Italia e Colonie, inviando vaglia di Lire 15 alla Fabbrica di cioccolato:
A. Giordano - via Marna, 9 - Torino

REGALI: RICORDATE TRIVERO
Grandioso assortimento ceramiche artistiche italiane ed estere, lampade moderne e antiche, tavoli da tè, cristalleria. Trivero: via XX Settembre 38.

RISTORANTE DOGANA VECCHIA
Gran veglia e cenone di Capo d'Anno.
Via Corte d'Appello 4 - Tel. 51-963.

PANETTONI MIGLIARINA L. 8 al kg.
Squisiti insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

TAPPEZZERIE IN CARTA
vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina 125 ang. c. Dante.

RISTORANTE DEL CAMBIO
Notte di Capo d'Anno, scelta orchestra.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Palmer). — Ore 21,15: «Giulia Bazedrey» di F. Herczeg (novità).
VITTORIO (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Fiocilla di Vio»; «Maschio» di E. Bassano; «Coraggio» di Novelli.
CHIARELLA (Comp. Dezan). — Ore 21,15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Tony nero», di Barbera, Bertinetti e Chiri.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Balilla».
SOCIETA' INCORAGGIAMENTO BELLE ARTI — Esposizione: ore 14-18; lunedì e venerdì anche 21-23.
MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» — (Palazzo Lascaris). — Ore 15-18 e 21-23.
MAFFEI: Varietà 2 spettacoli, ore 17 e 21.
BALBO: Rivista Testa-Di Landa e Cinema.

Spettacoli di domani

ALFIERI: ore 15,15: «I fratelli Karamazoff» di Dostoiewski; ore 21,15: «Giulia Bazedrey» — **VITTORIO**: ore 15,15 e 21,15: «Chichibignola» di Petrolini — **CHIARELLA**: ore 15,15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato; ore 21,15: «La principessa della Czarda» di Kalmann — **ROSSINI**: ore 15 e 21: «Tony nero» — **GIANDUJA**: ore 16 e 21: «Balilla».

I divertimenti

AI CINEPALAZZO
il divertentissimo programma
CAROVANE
CENERENTOLA

intensifica il suo brillante successo. Gustatissime le vicende amorose di Loretta Young, Phillipe Holmes e Charles Boyer, in *Carovane*. Ilarità continua ai meravigliosi cartoni a colori, e lungo metraggio: *Cenerentola*.

In preparazione:
IL MISTERO DEL VARIETA'
creazione fastosa e originalissima del realizzatore di *Morte in vacanza*.

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Piccole donne» (Katharine Hepburn) e Battesimo Principessina Maria Pia.
AMBROSIO: «Wonder Bar» con Al Jolson, Kay Francis, Dolores D. Rio, Ricardo Cortez.
VITTORIA: «Jane Eyre» (Virginia Bruce) e Compagnia di Riviste Dinelli-Navarrini.
STATUTO: «La casa dei Rothschild». Arliss.
BALBO: «Paganini» (Petrovich) e Rivista.
MAFFEI: «Superdonna» e Gran Varietà.
SPLENDOR: «Primo amore». L. 1,00.
IDEAL: «La figlia del reggimento» e Varietà.
ALPI: «La casa dei Rothschild». G. Arliss.
MASSIMO: Sempre nel mio cuore. Stanwick.
NAZIONALE: Isola del tesoro. Beery, Cooper.
BORSA: Doppio programma: «Paradiso delle Stelle» e «Apollo sconfitto». B. Keaton.
PRINCIPE: Popolo in ginocchio e Varietà.
SAVOIA: «Pec del mio cuore». M. Davies.
VINZAGLIO: Il bimbo rapito. D. Wieck.
PALAZZO: Carovane e Cenerentola. Successo.
REX: «La Regina Cristina» (Greta Garbo) e «La notte di Natale», cartone di Disney. Prezzi ridotti: L. 2 - L. 1 - L. 5.

LA MARCIA TRIONFALE
di PICCOLE DONNE
con KATHARINE HEPBURN
al SALONE GHERSI

Il film che conquista tutte le categorie di pubblico! Il film che entusiasma! L'interpretazione femminile più sbalorditiva, che supera qualsiasi interpretazione precedente di qualsiasi attrice! Un film divertentissimo, ricco di situazioni comiche, delicate, piacevoli, sentimentali, commoventi. Una smagliante schiera di attrici e di attori: oltre la stupenda Hepburn, agiscono *Frances Dee, Jean Parker, Joan Bennett*, la comicissima *Oliver, Paul Lukas, Douglas Montgomery*. Continuano affollatissime le repliche.

LA CASA DEI ROTHSCHILD
capolavoro di potenza e sentimento;
LA CASA DEI ROTHSCHILD
trionfo senza pari di entusiasmo;
LA CASA DEI ROTHSCHILD
è il richiamo possente della folla
ai CINE ALPI e STATUTO
Seguono *I tre porcellini* (W. Disney).

Marta Abba: Film Coppa d'oro del Duce

OGGI E DOMANI ULTIME REPLICHE
al Nazionale de L'ISOLA DEL TESORO
Wallace Beery, J. Cooper, L. Stone, L. Barrymore; capolavoro «Metro» 1934.
Segue Ninna-nanna, cartone a colori.

BALBO: RIVISTE TESTA-DI LANDA
Sullo schermo: Paganini (Petrovich).

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

†

Ieri sera, alle 21, dopo lunga malattia santamente spirava nel bacio del Signore, confortato dalla benedizione di Sua Santità e di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo, il

N. H.

ALBERTO DELLA CHIESA

dei Conti di Cervignasco e di Trivero

Addolorati ne danno partecipazione: la moglie **Maria Bosco di Ruffino**; il fratello **Carlo** e consorte **Clotilde Olaretta**; i cognati: **Carlo Alberto** *[illegible]* e consorte **Virginia Bosco di Ruffino** e figli, **Aleramo Bosco di Ruffino** e figlie; gli zii: **Augusto Gazelli di Rossana** e consorte **Maria Rignon**, **Luisa Vitale di Terricella**; i nipoti: **Della Chiesa, Mavoll, Pema**, e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 31 corrente, alle ore 10, partendo da via della Rocca 25. Non fiori ma beneficenza.

Torino, 29 - 12 - 1934-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

†

Dopo una vita tutta dedicata all'adorazione della famiglia ed all'intenso lavoro, munito dei Conforti Religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

MORTAROTTI GIUSEPPE

d'anni 62 - Industriale

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il figlio Dott. **Aldo** con la consorte **Maria Mangiano**; la sorella **Salvina**, le affezionate **Pina** e **Lisa**, le famiglie **Gorètta** e **Battaglino**.

I funerali avranno luogo Domenica, 30 corrente, alle ore 10, partendo da Via Sospello 19 (Madonna di Campagna). La cara Salma sarà quindi trasportata a Vigevano per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia.

Torino, 29 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 45-018

Dopo atroci e lunghe sofferenze, munita dei Conforti religiosi e della Benedizione del Santo Padre, è spirata il 28 corrente in Cuneo

Nina Succio Bortolotto

Ne danno, addolorati, l'annuncio, il marito Avv. Cav. Uff. **Bartolomeo Succio** con le bimbe **Carla** e **Maria Luisa**, i genitori, il fratello **Ferdinando**, i cognati **Succio** e **Bortolotto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cuneo, Domenica 30 corrente, alle ore 14, partendo dall'abitazione, in Corso Nizza 14.

L'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Cuneo partecipa con vivo dolore la perdita della signora

Nina Succio Bortolotto

Consorte del Cav. Uff. Dott. **Bartolomeo Succio**, suo Direttore.

Cuneo, 28 Dicembre 1934 XIII.

Stamane, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi

DIXMER CRANNA LESO

Ne danno il triste annunzio il marito **Giuseppe**, la figlia **Ines** col consorte **Giovanni Donalisio**, i fratelli, i nipoti e congiunti tutti.

I funerali avranno luogo in Ciriè, domenica 30 corrente, alle ore 15.

La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Ciriè, 29 Dicembre 1934-XIII.

Pompe Funebri Comunali - Tel. 44-333

Dopo lunghe sofferenze mancava all'affetto dei suoi cari, munito dei Conforti Religiosi,

PENASSO VITTORIO

Capo Mastro

Ne danno il triste annunzio la moglie **Arala Balbina**, i figli, le figlie, la nuora, i nipoti e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo domenica, 30 corr., alle ore 9,30, partendo da via Volpiano N. 15. Per espresso desiderio del Caro Estinto non si accettano fiori.

(Pompe Funebri «Nazionale» - Tel. 53-490)

La **Presidenza**, gli **Amministratori**, la **Direzione**, i **funzionari** e gli **impiegati** dell'**Ente Nazionale Risi** partecipano la morte del

Cav. GIOVANNI GALLINA

padre del Comm. **Carlo Gallina**, avvenuta a Pavia la sera del 27 corrente.

I funerali avranno luogo a **Novara** la mattina di Domenica alle ore 9,15, partendo dal Baluardo La Marmora, 4.

Milano, 28 Dicembre 1934 XIII.

MEMENTO

Nel secondo anniversario della dipartita di **ERNESTO MAFFEI**, verrà celebrata una Messa, giovedì, 3, ore 10, nella Chiesa di San Giuseppe. Vivente ringraziamento della Tipografia del giornale LA STAMPA.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Esotismo

Se non fosse stato perchè suonava così bene la *balalaika* e sapeva cantare con tanta passione le selvagge e nostalgiche canzoni dei suoi cosacchi, credo che noi tutti avremmo odiato Nicola Randoff. Odiato per quella freddezza gelida del suo carattere, per quei suoi silenzi caparbi, per quella sua suscettibilità esagerata, che spesso metteva a dure prove la nostra amicizia.

— E' un furbo, un egoista — qualcuno di noi diceva.

Io, che intuivo vagamente d'essere il suo prediletto, lo difendevo con energia: — No, è uno stravagante.

Su questo punto però eravamo tutti convinti. Non mancava mai alle nostre riunioni, ma quando il chiasso si faceva più alto egli taceva improvvisamente, cominciava a fissare torvo, quasi bieco il suo boccale di birra, e pareva che cercasse un nemico, lì, in quella liquida trasparenza dorata.

— A che pensi, Nicola Randoff?

— A nulla, piccolo amico — mi diceva.

— A nulla non è possibile: pensi alla tua terra?

— Alla propria terra si pensa sempre...

E sospirava, o meglio ruggiva.

Era un profugo. Di lui ignoravamo ogni cosa. Salvo il nome e l'età: vent'anni. Il nome poi non potevamo nemmeno giurare che fosse quello. Era molto brutto Nicola Randoff, ma di quella bruttezza caratteristica che piace specialmente alle donne. La sua testa pareva scolpita in una ruvida creta rossiccia, ed i suoi lunghi capelli parevano lingue inquiete di fiamma... Ma aveva una fronte superba sotto il ciuffo sconvolto di quei capelli. Una di quelle fronti che fanno pensare alla regalità che Dio ha concesso all'uomo, sopra ogni altro essere... e nei suoi occhi piccoli, neri, profondi, brillava una vita così intensa, così piena di dolore, di passione e d'audacia, che a volte quello sguardo ci soggiogava. Un naso schiacciato di calmucco, due labbra enormi e sprezzanti, una perfetta dentatura da orso, una muscolatura tarchiata e potente: ecco tutto, infine, il nostro strano compagno Randoff. Brutto, sconcertante, forse cattivo, eppure il suo esotismo ci affascinava, e se mancava, la sua mancanza ci rendeva tristi. E sì che fra l'altro avremmo dovuto essere gelosi di lui! Le nostre piccole innamorate erano tutte... innamorate di Nicola Randoff, e se egli avesse voluto, probabilmente ce le avrebbe strappate dalle braccia ad una ad una. Quando suonava o cantava esse stavano lì a bocca aperta ad ascoltarlo, come graziose serpentelle affascinate da un flauto magico, ed i loro occhi luccicavano di commozione. Egli non le guardava nemmeno. Si sarebbe detto che la donna non esistesse per lui. Non avevamo mai udite le sue labbra pronunciare un nome femminile, mai veduti i suoi occhi posarsi con desiderio su d'una donna. Solo qualche volta, e specialmente quando aveva bevuto, la sua bella ed agile mano d'artista schizzava su d'un brandello di carta, sul marmo d'un tavolino di caffè, a volte sugli stessi polsini della sua camicia, un delizioso profilo di donna. E sempre quello. — E' il tuo sogno, Nicola Randoff?

Scoteva le spalle.

— E' una principessa? Una ballerina? Un'artista?

Grugniva qualche parola incomprensibile.

— E' un ideale od una realtà?

Serrava le grosse labbra quasi con ferocia.

— Non potremo mai conoscerla?

Ci guardava torvi e se n'andava.

Qualcuno di noi l'aveva anche seguito, gli aveva fatto degli appostamenti. Ma non era venuto a capo di nulla. Veniva fraternamente nelle nostre case, partecipava ad ogni nostra iniziativa, ma ci serrava in faccia la porta del suo piccolo appartamento. Una volta in cui era stato assente per parecchi giorni dai nostri abituali convegni, si andò in massa a picchiare al suo uscio. Si picchiò per dieci minuti buoni: con pazienza, con ostilità, ed infine nell'uscio si aprì una specie di fenestrella, e comparve da quel pertugio il più brutto e grinzoso viso di vecchia che io abbia mai veduto.

— Nicola? — chiedemmo un po' sconcertati.

Ci rispose in un ibrido, gutturale, stridente linguaggio ch'era stato malato, che era guarito, che sarebbe ritornato presto fra noi, e ci chiuse l'usciolo in faccia.

Tornò infatti due giorni dopo. Ci lagnammo della sua mancanza di confidenza. Sorrise con leggero imbarazzo e non rispose. Una cosa strana m'aveva colpito nei pochi istanti in cui eravamo stati a parlamentare con la vecchia: un profumo delicato, vago, mai sentito, che spirava dall'appartamento di Randoff... Non ne avevo parlato con nessuno. Quel giorno stesso del suo ritorno, abbracciandolo, lo sentii sul suo viso, sui suoi capelli. Glielo dissi piano. Stringendomi la mano di soppiatto mi impose: — Taci, piccolo amico.

•*•

La nostra amicizia con Randoff finì in modo quasi tragico. Il sole d'un mattino di primavera portò tutta la nostra brigata fuor di città, per una scampagnata. Randoff era stato irreperibile. La mattinata trascorse deliziosamente. La giovinezza della natura inebbriava la nostra giovinezza. A mezzogiorno ci buttammo tutti in un alberghetto. Invademmo come un'orda di barbari l'unica stanza. Mentre alcuni di noi combinavano il *menu* altri si sparsero qua e là curiosamente. Ricordo che stavo ordinando all'ostessa una frittata di sedici uova, quando un lieve grido risuonò alle mie spalle: — Randoff! — Una delle nostre amichette ci chiamava a grandi gesti, occhieggiando dalle persiane socchiuse, d'una porta. Ci precipitammo in massa nel modo più silenzioso che ci fu possibile. Sotto la piccola pergola si svolgeva un'idillica scena, che saremmo stati ben lungi dall'immaginare: Una donna divinamente giovane e bionda stava seduta in una nicchia di rami frondosi, e teneva un piccolissimo e delizioso bimbo tra le braccia. Randoff, beato, schizzava il patetico gruppo. L'irrequietezza che ci invase cagionò l'inevitabile. Le persiane finirono con lo spalancarsi, ed il nostro gruppo si riversò sotto la pergola. La donna bionda — ravvisai nell'attimo che il suo puro profilo era quello che Randoff sempre tracciava — la donna bionda curvò il capo sul bimbo, con graziosissimo atto di pudore, e restò immobile. Nicola Randoff si volse invece verso di noi. Signore Iddio! Un uomo delle steppe sembrava, un cosacco selvaggio... Ci fronteggiò tutti digrignando i denti e ci ringhiò in volto: — Vigliacchi!

— Ripeti quella parola — ringhiò Sandro Monti, il più focoso di tutti noi, facendoglisi innanzi.

E Randoff la ripetè, e s'avvinghiarono ferocemente. Ma io non udii che il grido disperato della compagna di Randoff, non vidi che il terrore che dilatava i suoi meravigliosi occhi di cristallo violazzurro... e mi slanciai a dividere i contendenti. Cosa che del resto fu facile, poichè tutti si unirono a me nell'opera pacifica. Ed in quell'istante ancora una volta, sopra ogni cosa, m'impressionò il profumo tenuissimo, squisito, esotico, che fluttuava nell'aria... Quello stesso che avevo udito nella casa di Randoff, sulla persona di Randoff.

•*•

Dieci anni dopo, in un caffè di Vienna, rividi Nicola Randoff. Esitai nel salutarlo poichè non sapevo qual ricordo serbasse di me, ma egli, dopo avermi scrutato un istante, mi tese cordialmente la mano: — Oh, piccolo amico, come stai? — Ed ordinò due boccali di birra. Io lo osservavo. Una luce di serenità rischiarava il suo ispido aspetto. Mi disse che lì, a Vienna, aveva aperto il suo studio di pittore, e che la fortuna cominciava ad arridergli. Parlava amichevolmente, con una confidenza insolita, e non pareva che la nostra amicizia fosse stata spezzata un giorno in modo così brusco. Dopo un'ora di colloquio, stando io per congedarmi, egli mi disse: — Piccolo amico, t'attendo domani a pranzo a casa mia.

Allora, con un leggero sorriso, non potei trattenermi dal dire: — La casa di Nicola Randoff è dunque meno inaccessibile? — Corrispose serenamente al mio sorriso e mi disse: — La casa di Nicola Randoff fu inospitale, ma non quella del principe Casimiro Krupenski.

Ed interrompendo il mio stupore con un affettuoso abbraccio soggiunse: — Piccolo amico, tu e tutti gli altri dovete scordarvi di quel giorno.

— Ma dunque... quella donna, quel bimbo, principe Krupenski?...

— Quella donna — continuò a sorridere dolcemente il mio amico — era la principessa Maria Fedora Krupenski, mia moglie... e quel bimbo, mio figlio...

Ma capirete che in quel tempo il principe Krupenski non poteva offrire ospitalità. Si viveva in soffitta e si moriva di fame.

Camillo Serra

Fascino di millenni e innovazioni moderne nella leggendaria sacra terra dei Faraoni

Due Faraoni di Luxor.

L'Egitto conserva un fascino strano. Vanno a visitarlo gli scienziati che desiderano contemplare l'aureo tesoro di Tutankamen; i turisti che vogliono godersi un po' d'Oriente in vicinanza tanto immediata dell'Europa; i vecchi uomini d'affari per riposare in tutta comodità; i giovani per sognare sul passato del loro avvenire.

Chi può, risale nei comodi vaporini il Nilo, ma si arresta di solito alla prima cateratta, ad Assuan, e forse fa una gita a Luxor e a Tebe. Pochissimi però si recano nell'Alto Egitto, dove il clima d'inverno è ideale: giorni di sole e notti stellate. E i radiatori del calorifero si possono regolare con soste nell'oasi e nel deserto.

Frotte di uccelli variopinti

Le comunicazioni sono ottime. Il treno di lusso che giunge fino ad Assuan e Luxor è attrezzato magnificamente, come sulle migliori linee europee.

Assuan è organizzata oggi come un moderno luogo di cura, con grandi alberghi e vasti giardini tropicali. Il fascino di Luxor è differente: non si limita al clima, alla vegetazione, ma ostenta ben altri tesori, creati dall'uomo. Anche nei suoi alberghi si può condurre la solita vita mondana; ma chi ha la ventura di poter soggiornarvi per qualche tempo, può concedersi un ben più alto godimento: quello di aggirarsi, solo e indisturbato, se lo desidera, nel chiaror del sole o anche in quello più suggestivo della luna, fra immensi templi, monumenti giganteschi, fra le tombe della famosa Vallata dei Re.

Di giorno volteggiano nell'aria frotte di uccelli variopinti, e più in alto, a tratti, gli avvoltoi. Giunge talvolta qualche grido dei fellah che lavorano i campi circostanti. La pace è completa, e si pensa che così doveva essere anche nei secoli, nei millenni, quando quegli edifici sorgevano, quelle tombe erano scavate. Come se il tempo si fosse fermato. Soltanto ritornando all'albergo, l'illusione svanisce; ma, appunto per il contrasto con la vita moderna, l'impressione riportata appare ancora più profonda.

Di notte la luna staglia ancor più fortemente tutti i contorni di monumenti ed edifici; pare che voglia rifoggiare nuovamente le antichissime architetture. E la pace è più solenne. Lontano, lontano, qualche ululato di sciacalli.

La vita del popolo ricorda i tempi biblici. Il Basso Egitto si modernizza anche nella vita dei campi sempre più. Nell'Alto Egitto permangono le tradizioni secolari. Pecore e capre escono tranquillamente dalle case e vi entrano. Sulla grande strada di Karnak i contadini si spingono innanzi asini, bufali e cammelli. Caratteristiche le carovane di cammelli trasportanti canne da zucchero, striscianti fino a terra e sobbalzanti, come code di grandi pavoni.

Ed ecco che nel silenzio della notte echeggiano strani suoni. E', in lontananza, il melanconico canto dei dervisci: «Allah! Allah! Allah!». Ci avviciniamo a una finestra debolmente illuminata e intravvediamo una fila di turbanti bianchi che si muove sempre più rapida, mentre sempre più intensa risuona l'invocazione: «Allah! Allah! Allah!».

Un ghafir (guardiano notturno) ci consente di entrare nel giardino, donde possiamo assistere più comodamente alla scena. Ci si porta uno sgabello e un tappeto.

In un cortile illuminato da un solo fanale centrale, una schiera di uomini di tutte le età marcia infaticabile su e giù lungo il muro. Il suolo è coperto di tappeti di paglia; le calzature dei devoti sono ammonticchiate in un angolo.

Conduce la schiera ora un vecchio, dalla barba bianca come il suo turbante, e che sempre più si infervora. Due volte egli scivola e cade, ma viene risollevato, e continua con maggior fervore la sua ritmica danza.

L'ultimo giorno del Ramadan

Si ritiene che non potranno continuare così. Ecco infatti una breve pausa. Entra un bambino, che certamente non ha più di cinque anni. Depone nel mezzo un bacile d'incenso, solleva le sue vesti e cade, addormentato. Il capo gli si avvicina e gli passa sul volto un panno bagnato.

Poi riprende la canzone e la danza. Accanto al muro tutti ora si girano sempre più velocemente intorno a sè stessi. E la cerimonia dura per alcune ore.

L'ultimo giorno del Ramadan (che è la Quaresima dei musulmani) il principale cittadino di Luxor invita tutte le personalità, anche straniere, alla lettura del Corano. Per questa è scritturato sempre uno dei migliori cantanti del Cairo. Gli ospiti siedono su tappeti tutt'intorno all'immacolato salone, mentre i servi offrono tè della Persia e caffè turco. Ogni qual volta un nuovo ospite si affaccia, il lettore si alza, gli va incontro silenziosamente, si inchina e gli addita il suo posto.

Il lettore siede con le gambe incrociate nel mezzo della sala, fra due vasi di fiori. Egli intona i versetti del Corano con magnifica voce e sembra che non tragga mai il respiro. La cantilena appare in sulle prime un po' strana ad orecchi europei, ma poi bisogna convenire che non è senza pregi.

Alla fine del Ramadan si celebra una gran festa. Tutta la popolazione, ricchi e poveri, in automobili, carrette, a dorso d'asino o di cammello, o semplicemente a piedi, si avvia anzitutto al cimitero. La sfilata è quanto mai pittoresca.

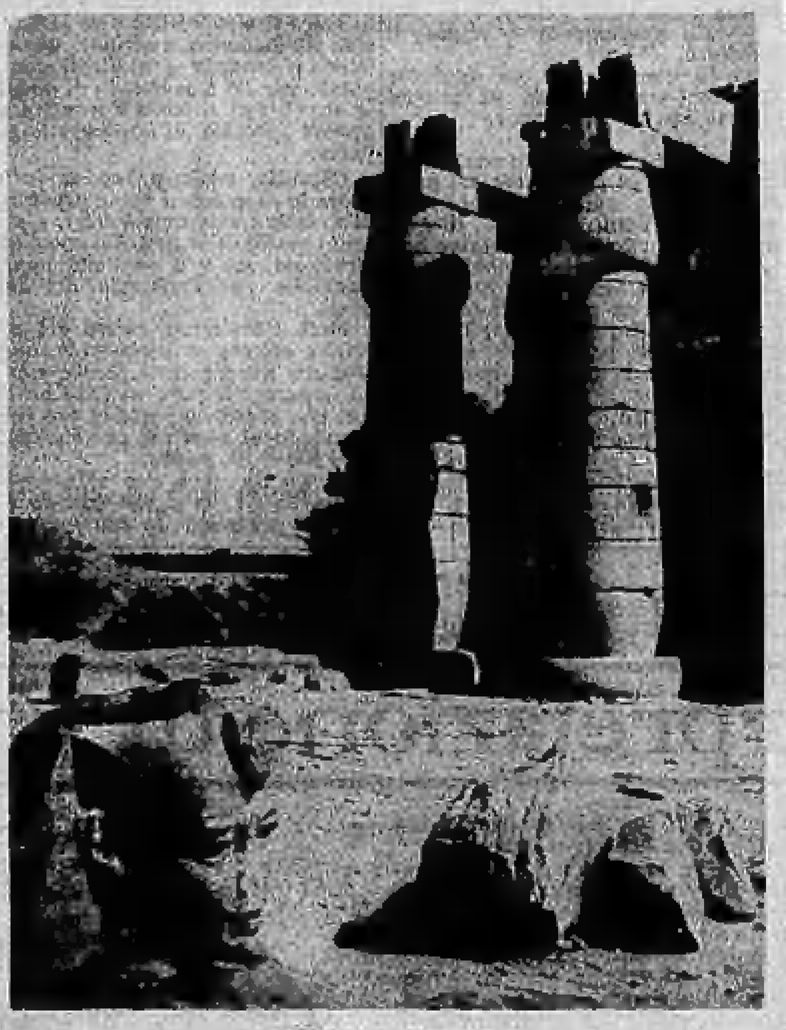
Poi i ricchi offrono doni ai poveri, i genitori ai figli, i padroni ai servitori. E la gioia è immensa ed esplode in grida ed in canti. Il resto della giornata è dedicato alle visite agli amici. Tutti indossano le vesti più belle e particolar cura va dedicata al modo di mettersi il turbante.

Alla sera si mangia, si beve e soprattutto si danza. Si scritturano appositi ballerini e prestigiatori, per tenere allegra la compagnia. Le donne festeggiano separatamente la giornata, ma oramai è sempre più frequente il caso che si mescolino agli invitati. Molti riti non reggono più al potente soffio della vita moderna, e del resto è dalla Turchia stessa, dove regnava il gran Califfo di tutti i fedeli, che viene la spinta più forte contro le tradizioni. Insensibilmente anche l'Egitto va sempre più rinnovandosi.

Ma alla sera, riconducendo ogni ospite, il padrone di casa ripete il saluto: «Che Allah sia con noi!».

E. V.

Le feluche sul Nilo.



I resti del Ramesseo.

Ai margini dello sport

Psicologia e stranezze del "tifoso"

Ho incontrato un «tifoso». Uno dei più accesi, dei più entusiasti, dei più assolutisti. Proprio quello che, all'annuncio della grossa sconfitta del Torino a Firenze, dicono abbia esclamato: «Ebbene, cosa vogliono dire quattro goals? Possono essere il frutto del caso, e se la partita si dovesse ripetere domani, io tiferei per il Torino». Tifoso, lo vedete, al cento per cento.

Quando l'ho trovato, ieri sera, era allegro, contento. Vedeva tutto rosso e forse nei momenti di libertà della sua giornata di lavoratore aveva già segnato alla sua squadra, nella classifica del calendarietto tascabile del campionato, i due punti della prossima giornata. «...perchè son pronto a giuocar anche la camicia che vinceremo».

Mi attaccò il solito, classico «bottone». Mi disse la sua sulla «nazionale», mi diede per spacciati alcuni «assi» delle squadre avversarie e per futuri nazionali parecchi ragazzi della squadra del suo cuore». Poi, chissà perchè, mi parlò di sè.

— Vedi, io non ho mai avuto fortuna: nella vita, negli affari, nello sport. Ma ora è finita. C'è un detto, ed io lo credo vero, per cui, calcolata in settant'anni la vita di un uomo, questi deve avere fortuna o sfortuna nella prima o nella seconda parte di essa. Io ho finito oggi i miei primi 35 anni di guai ed ora verranno, matematicamente certi, quelli buoni. Così, vedi, per la semplice ragione che non ho vinto ancora un premio della Lotteria di Tripoli, io vincerò adesso, per legge di compenso.

Io gli avrei fatto gli auguri migliori, gli avrei stretta la destra ed augurata la buona notte se l'argomento non gli avesse sciolto d'un tratto lo scilinguagnolo. E dovetti sentirmi dire:

— Sai che farò, allora?

— Che so? — gli risposi — un lungo viaggio; costruirai una villa in riviera, comprerai una ricca automobile, ti insedierai al comando di una azienda tua...

Macchè! Non erano questi i sogni del tifoso!

— ...Sì, sì, tutto questo potrei anche attuarlo, ma c'è dell'altro che vorrei fare prima: metter su uno squadrone coi fiocchi...

Gli occhi presero a sfavillargli. La fantasia gli galoppò nella mente...

— ...Una squadra quale la penso solo io. Undici ragazzi che fossero undici atleti. Alti, prestanti, robusti, decisi, bravi giuocatori. Vorrei una squadra di campioni. Ecco, io vedo già i miei uomini in campo. Gli avversari li debbono guardare dal basso in alto. Li debbono temere prima ancora che l'arbitro fischi il via. La palla pare un giuoco fra i loro piedi. La dominano, la colpiscono con calci tremendi. Io me ne sto in tribuna, tranquillo, sicuro. I miei vinceranno, non ci saranno ostacoli che li fermeranno. Ecco che l'arbitro, fra il gridar della folla, fischia il via. La prima linea della mia squadra parte all'attacco. Gli avversari, poverini, cercano di frenare quell'ondata travolgente che s'abbatte su di loro. Ma cosa può fare quel centro sostegno piccolo e magro contro il mio centro attacco che neppure avverte la sua carica? Va a terra e non fa in tempo a girar il capo per vedere cosa succede alle sue spalle che anche i terzini, ingannati da un'abile finta, hanno cozzato fra di loro, ed il portiere, poveretto, è curvo già a trar fuori la palla dalle maglie della rete. Goal! Goal! Goal! Delirio del tifosi. Sgomento degli avversari. E la partita continua. Niente da fare. I più forti comandano il giuoco. Allo scadere del novanta minuti la vittoria è netta, nettissima, clamorosa. All'indomani apro la gazzetta. Leggo da capo a fondo le colonne di elogi dei critici. Sottolineo le frasi che più danno gioia al mio cuore di tifoso: «...questo magnifico blocco di atleti...», «Un tiro che avrebbe battuto un reggimento di portieri...», «...con una cannonata al fulmicotone...», «...il trionfo della forza, dell'abilità, della potenza...», «...questa squadra che polverizzerà ogni avversario...».

«Saranno momenti di felicità infinita. Metterò un distintivo all'occhiello della giubba e uno a quello del paletot. I miei giuocatori saranno segnati a dito per le vie di tutte le città nelle quali andranno a giuocare. Vinceranno il campionato, la Coppa Europa, e forse gli chiamerà in nazionale...

Tento di snebbiargli il cervello. Gli faccio notare che, via, non è proprio detto ch'egli debba vincere i sei milioni, e che, se anche ciò avvenisse, la realizzazione dei suoi progetti sarebbe egualmente difficile. Dove trovare quegli undici magnifici atleti con i quali formare la squadra del miracolo? I campionissimi sono pochi, e chi li ha se li tiene...

Parole sprecate.

Pavento di veder sorgere l'alba e d'essere ancora a quest'angolo di via, sotto il gocciolar dei balconi, ad ascoltarlo. Sacrifico la quinta sigaretta, gli la caccio fra le labbra, gli stringo in fretta la mano mentre aspira ad occhi socchiusi il fumo della prima boccata. Caccio la chiave nel portone di casa. E' fatta! Ma lo sento ancor gridare, nella via, con voce di profeta: «Me la caverò questa [illegible]. Oggi comincia la serie buona...».

Illuso? Profeta? Entusiasta? Sognatore? Chi lo sa? So soltanto che domenica lo ritroverò al suo posto, nel «parterre», e lo sentirò sgolarsi per un goal della sua squadra, anche per un solo piccolo goal, in attesa dei molti che aspetta fidente. E se lo seguirà quel ragazzo che giuoca all'ala e che gli avversari li vede come altrettanti giganti, lo sentirò dire che quel ragazzo è grande, che i «pantaloni», nel football, ci sono apposta per far brutta figura. Sarà felice come se già avesse in tasca i milioni e se la squadra che si batte in campo fosse la sua «irresistibile espugnatrice di reti».

Cavalgi

La moglie del celebre scassinatore: — *L'hai finalmente aperta questa benedetta scatola di sardine?*

Il vento a sessanta miglia sulle coste americane

New York, sabato mattina.

Una bufera di neve ha colpito le coste dello Stato del New England causando danni superiori al milione di dollari. A Boston il vento ha raggiunto la velocità di 60 miglia orarie. A causa della temperatura rigidissima si registrano numerosi casi di assideramento.

Anche la California è stata colpita dal maltempo. Un gruppo di bambini che si recava a scuola è rimasto bloccato dalla neve, e sono occorse 24 ore prima che essi potessero essere liberati. Per quanto non abbiano potuto toccar cibo per tutto questo tempo sembra che essi non corrano pericolo di vita, e sono ora ricoverati in una casa di ristoro. Trascorso il periodo di osservazione saranno consegnati alle famiglie.

Tragica fine di un calciatore che cade in mare e annega

Vienna, sabato sera.

Ha fatto molta impressione negli ambienti calcistici viennesi la notizia della tragica fine fatta a Casablanca di un giuocatore del «Vienna» recatosi nel Marocco per alcuni incontri. Il calciatore tale Necina, stava osservando il traffico portuario da una banchina della riva allorchè un'ondata lo colse e lo spazzò in mare. Non sapendo nuotare, ed essendo completamente vestito, il Necina non potè essere salvato. Finora non si è neanche riusciti a trovare il cadavere.

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 8.7'; tramonta alle 16,56'. **LA LUNA** leva alle 3.48'; tramonta alle 12.17'. Temperatura del 29 di 50 anni fa: minima + 2·2'; massima + 4·5'.

CONCERTI. — Questa sera, alle ore 17, nel salone de «La Stampa» il Quartetto eseguirà il seguente programma: Mozart: Quartetto n. 17; Desderi: Adagio e scherzo; Dvorak: Quartetto op. 96.

CONVOCAZIONI DI OGGI. — Ore 21: apertura ritrovo Fascisti Universitari alla Casa dello Studente.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Casa del Balilla, ore 10: inaugurazione Labaro 1103.a Legione avanguardia L. Bazzani.

ONOMASTICI. — Domani: S. Sabino, S. Esuperanzio, S. Eugenio vescovo, S. Giocondo vescovo di Aosta, S. Secondo. - Lunedì: S. Silvestro I papa, S. Colomba v. m., S. Melania.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Domenico, ore 10: Messa per i Caduti del Natale di Fiume; ore 11: festa titolare dei Cavalieri di S. Silvestro. - S. Tommaso: inizio triduo a Gesù Sacramentato. - SS. Trinità: ore 11,30 Messa per gli Artisti con intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo. - Crocetta: ore 16,30 funzione di chiusura dell'anno. - Consolata, SS. Angeli, Gesù Cristo Re: Quarantore.

FUNZIONI DI LUNEDI'. — Consolata: pomeriggio: canto del Te Deum e benedizione pontificale impartita da S. Em. il Cardinale Arcivescovo. - S. Domenico, Gesù Nazzareno, S. Maria di Piazza: Veglia Eucaristica. Funzioni di chiusura dell'anno in molte chiese.

FIERE DI LUNEDI'. — Barge, Montafia, Pomaretto, Morbegno.

NATALE DEL DUCE. — La «Pietro Micca» alle 15,30 nella sala Vincenzo Troya distribuisce i doni.

IL PRESEPIO de «La Stampa» è ammirato giornalmente da centinaia di bimbi. Negli uffici del giornale si acquistano i biglietti a prezzo ridotto (L. 1,50) per il grandioso presepio dell'Annunziata.

GLI AUTOMOBILISTI, dal 1.o gennaio non potranno circolare se non hanno pagato la tassa 1935.

TITOLI ESTERI. — Devono essere denunciati entro lunedì 31 a scanso di gravi sanzioni.

ESTRAZIONI. — Il 31: Cassa Nazionale e Dante Alighieri. Funivie Savona-S. Giuseppe.

RIMBORSO OBBLIGAZIONI. — Dal 1° gennaio: SS. FF. Mediterraneo 1885; Ferr. Torino Cuneo Saluzzo; Provincia di Novara; Comune di Tortona; C.C.O.F. Serie Città di Torino; Ferr. Torino Savona Acqui; Fiera di Milano; Cotonificio Valli di Lanzo; Eridania 1941; Idroel. Villanuova e Borgofranco.

PAGAMENTO CEDOLE. — Dal 1° gennaio: Rendita 3,50; 1.o, 2.o e 3.o Prestito Naz.; Obbligazioni delle Venezie; Ferr. Torino Cuneo Saluzzo; Ferr. Torino-Savona-Acqui; Ferrovie Italiane ex 3%; Redimibile 3,50 (convertito); Unificato Comune di Milano 4%; I.R.I.; Elettrificazione FF. SS.

GITE DI DOMANI. — U.G.E.T.: Colomion-Capanna S.A.I.T. - Seconda giornata corsa sciatori a Bardonecchia. - Giovani Fascisti e Ussine: Sauze d'Oulx e rifugio «Ciao Pais». - Dopolavoro: Sestrières e Clavières. - Sport: a Torino: ore 15, eliminatoria Gran Premio Prov. Corsa campestre (F.G.C. Lucio Bazzani). A Bardonecchia: gara di hockey.

PER I RADIOAMATORI. — Torino trasmette alle 18,50 le Comunicazioni del Segretario Federale ai Fasci della Provincia. Nessun'altra trasmissione sarà fatta dalla Stazione torinese che essere è in turno di riposo. Alle 20,45, da Milano: «Otello» opera di G. Verdi. - Italia Sud, 20,45: Un'ora con Offenbach.

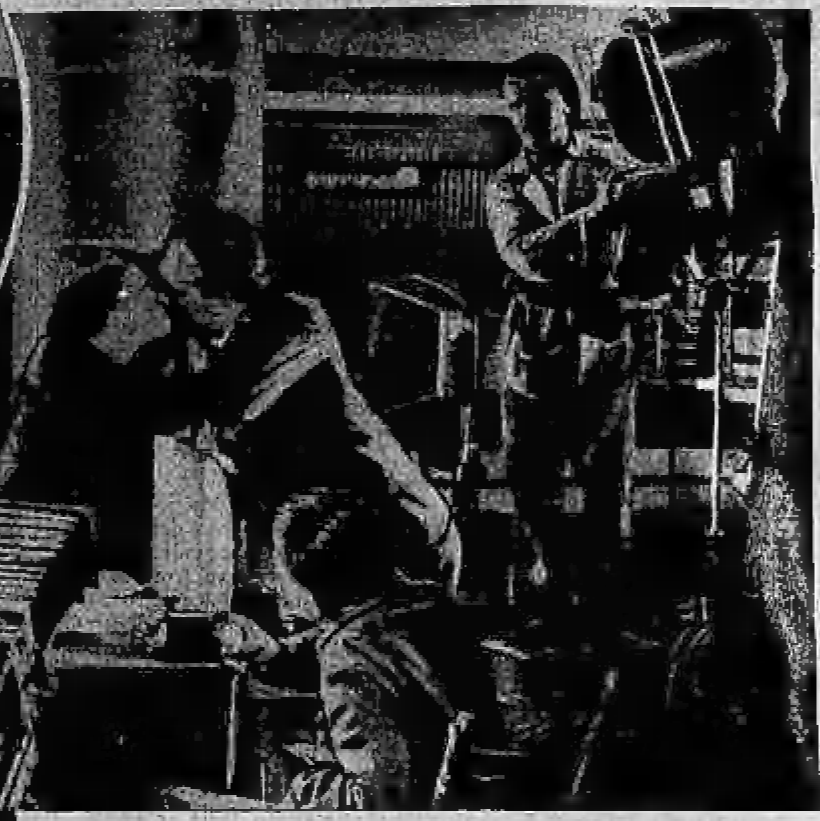
ESPOSIZIONI. — A «La Stampa»: Mostra fotografica Dopol. F.I.I.O. Palazzo Lascaris: Mostra «Amici dell'Arte» e dell'Ambientazione. Cucina Malati Poveri: Mostra Taverniar. Pro Coltura Femm.: Mostra fotografica. Circolo Artisti: 75.a Mostra. Faro: Esposizione giocattoli.

MUSEI. — Zoologico (12-16). R. Pinacoteca (10-13). Armeria Reale (9-12). Antichità (10-16). In tutti i Musei domani ingresso libero. Arte Antica, Risorgimento e Artiglieria chiusi lunedì.

BIBLIOTECHE. — Civica (9-12). Chiuse le altre. Lunedì chiusa la Civica.

Come studiano la parte gli astri del cinema

A sinistra, in alto: **Mentre il regista Garnett si fa tagliare i capelli, Gloria Swanson e Michael Farmer discutono con lui sullo scenario del film che sta per essere girato.** — A sinistra, in basso: **Clara Bow «gira» una scena del suo ultimo film e un violinista crea l'atmosfera musicale dell'ambiente.** — Al centro: **Prima di incominciare un nuovo film, Annabella dedica lunghe ore alla lettura e alla meditazione sul libro o sul lavoro teatrale dal quale il film è tratto.** — A destra: **Annabella e Gustavo Froelich si abbracciano sotto gli occhi del regista di «Raggio di sole».**



Durante una mia visita agli studi di Hollywood, mi sono reso conto dell'estrema difficoltà che incontravano gli attori nel recitare e soprattutto nel ricordare le loro parti.

A teatro, gli artisti sono avvertiti, in generale, due settimane prima della data di ripetizione, e possono così iniziare lo studio delle loro parti; ma al cinema si decide spesso che un film sarà girato in meno di tre giorni, e allora l'artista non può imparare la sua parte che alla sera, quando rincasa stanco, dopo il lavoro.

All'avvento del parlato l'azione non veniva molto spiegata e quasi tutte le scene erano girate con uno o due settori. Gli attori potevano allora «bluffer» il dialogo; in altri termini, se la loro memoria falliva, un assistente mostrava loro il manoscritto tenendosi al difuori del campo della macchina da presa; ma oggi gli attori possono essere seguiti dappertutto dal microfono.

Bayard Veiller mi raccontò un aneddoto dell'epoca in cui si girava il suo Sotto la legge di cui aveva venduti i diritti a Samuele Goldwin. Egli era stato troppo occupato per visitare gli studi, durante il tempo in cui si girava il film, e così, quando questo fu terminato, venne invitato a una visione privata del film stesso.

— Siete contento? — gli domandarono.

— Ma si tratta proprio del mio Sotto la legge che ora ho visto? — chiese a sua volta Veiller.

— Ma sicuramente — rispose il direttore.

— In questo caso — aggiunse l'autore — vi ringrazio di avermi almeno lasciato il titolo...

* * *

Spesso si gira il punto centrale di una scena o la fine prima del principio, oppure capita che il direttore decida, dall'oggi al domani, di fare tre versioni diverse della stessa scena e che non ne impiegherà, naturalmente, che la migliore. Ogni sera il «metteur en scène» distribuisce le parti per il giorno dopo; l'artista trascorre una parte della notte a impararla, per trovare, quando il mattino dopo ritorna allo studio, tutto cambiato e che le sue ore di veglia sono andate perdute.

Ecco quel che capitò una volta a Ronald Colman: dopo aver studiato sino alle quattro del mattino, egli arrivò allo studio alle 8.30, e si diresse verso il suo camerino, ove il suo inserviente giapponese gli aveva già preparato gli eleganti abiti che doveva indossare quel giorno per il lavoro; ma, mentre dava gli ultimi tocchi al suo trucco, il metteur en scène venne ad avvertirlo che la scena, ch'egli aveva studiato durante la notte, era stata completamente modificata.

Un'ora dopo vidi Ronald Colman seduto su di una vecchia cassa, senza cappello, in maniche di camicia, madido di sudore, che fumava sigarette su sigarette che si affannava ad imparare una parte che avrebbe dovuto recitare fra dieci minuti.

Ben differente è il metodo di Maurice Chevalier. Ogni sera egli pone in tasca il manoscritto e ve lo lascia sino all'indomani mattina; quando vanno a cercarlo e a dirgli che è giunto per lui il momento di andare in scena, egli si trova davanti a un grande specchio ad imparare la sua parte.

Chevalier vuole, prima di tutto, avere le espressioni come aspettano di vederle i suoi ammiratori, e pertanto quella dello specchio non è una civetteria, ma una necessità imprescindibile per l'efficacia dei suoi gesti.

Ruth Chatterton, ch'era già una attrice celebre a diciassette anni, stupisce sempre tutti perchè riesce ad imparare le parti di tutti gli attori che prendono parte al suo film, e quando vi sono dei cambiamenti, è lei che li promuove.

Gloria Swanson non affronta la macchina da presa che quando conosce a perfezione la sua parte; e, per arrivare a questo, si arma di una mezza dozzina di matite e di bloc-notes e scrive diecine e diecine di volte le scene in cui sarà chiamata a recitare.

Taluni attori hanno l'abitudine di modificare il loro testo quando recitano più volte la stessa scena; naturalmente la cosa fa perdere la pazienza ai loro interlocutori.

Joan Crawford ha una memoria che non la tradisce mai, e molte celebri stelle sono invidiose di tale virtù. Joan legge il manoscritto una o due volte e tutte le righe si fermano nella sua memoria.

Adolphe Menjou ha trovato una maniera particolarissima e personale per imparare la sua parte: appena rincasato, si fa servire due bottiglie di whisky, ch'egli sorseggia mentre legge il manoscritto; quando ha finito la seconda bottiglia, se ne va a letto, e il suo cameriere gli pone la parte sotto il guanciale. All'indomani Menjou si sveglia con la testa pesante, ma in compenso sa la parte alla perfezione.

Il caso più curioso è quello di Clara Bow: il suo metodo è singolare, come tutto quanto concerne questa strana attrice. Per il suo primo film parlato ella passò delle notti intere per tentare di ricordare le parole, ma non ci riuscì; i direttori erano disperati e la carriera di Clara sembrava finita, quando l'attrice se la cavò con un artificio. Fece registrare le sue scene, poi, a casa, pose i dischi sul grammofono e così ella potè apprendere la sua parte come se ascoltasse una canzone. L'artificio continua ancora e così Clara Bow impara benissimo le sue parti.

In tutti gli studi, mentre si gira, vi capita di scorgere degli attori nei mentre, seduti negli angoli, borbottano il testo della scena seguente. Durante la colazione, arrampicati sugli alti sgabelli dei bar, vedete donne che guadagnano milioni all'anno, ripetere febbrilmente frasi di amore, di odio, parole gaie o dolorose, masticando biscotti e sandwiches.

Ma il pubblico paga ed esige una recitazione perfetta, senza alcuna esitazione, e poco si preoccupa delle pene che soffrono gli artisti per dargli qualche ora di letizia!

X. Y.

Un nuovo sistema per il film parlato

La musica e le parole sono fissate sulle pellicole parlate su di una stretta striscia di impronte in forma di denti su di un orlo della pellicola. E per illustrare la cosa in poche parole si può dire, che come nel grammofono la incisione può essere convertita in musica per mezzo di uno spillo, così la parte sonora della pellicola può essere trasformata in musica facendola compenetrare da una luce che a sua volta cade su di una cellula foto elettrica.

La cellula foto elettrica è un dispositivo che risponde alle variazioni della luce precisamente come il microfono risponde alle variazioni del suono. Osservando la incisione della pellicola sonora già diverse persone ingegnose avevano ravvisato la possibilità di disegnare la impronta dentale e di produrre da essa della musica, separando interamente la produzione originale fatta nello stabilimento che è necessaria.

Tre o quattro anni fa è stata disegnata per la prima volta in Inghilterra di fatto la impronta di alcune semplici frasi, poi fotografate e quindi riprodotte con successo.

Ultimamente è stato dimostrato negli ambienti della Società di Televisione il sistema sonoro sintetico Pfenning, il quale si è oramai già tanto affermato da essere divenuto commerciabile.

L'inventore, il tedesco Rudolph Pfenninger, ha già prodotto una o due pellicole, del tipo cartone animato, nelle quali la musica come anche i caratteri sono disegnati a mano. Per la produzione di queste pellicole non sono necessari nè attori, nè musicanti.

Com'è facilmente immaginabile, il disegno iniziale di un suono sintetico è un lavoro complesso e complicato. Il musico deve essere preparato perfettamente per quanto concerne le impronte necessarie per produrre i differenti suoni. Forme semplici ripetute di frequente fanno un rumore assai sgradito.

Il violino, l'oboe, il flauto e il pianoforte — emanando ciascuno la medesima nota — produrranno una impronta differente, registrata e fotografata sulla pellicola sonora. Queste differenti impronte si spiegano con i differenti timbri degli istrumenti. Ogni istrumento e ogni nota di un istrumento ha la sua incisione individuale.

Il Pfenninger è in grado di riprodurre con evidente fedeltà il timbro di qualsiasi istrumento; però attualmente egli preferisce produrre effetti di suono dei tutto nuovi, ciò che gli riesce effettivamente con successo. Alcuni di questi suoni da lui adottati nelle pellicole dei cartoni animati sono veramente divertenti.

Egli ha tentato di rendere anche della musica classica, così ad esempio il celebre «Largo» del Händel. E' stato questo un esperimento che ha messo a severa prova il suo metodo, che però anche in questo caso si è dimostrato buono.

Una volta che le impronte fondamentali dei differenti suoni sono note, i disegni che le riproducono le rendono atte ad essere usate più e più volte. Per tale considerazione il Pfenninger è in grado di incidere la produzione di qualsiasi sequenza musicale. Egli spera di poter perfezionare entro breve tempo una specie di corredo di tipi meccanici, che lo metteranno in condizione di produrre regolarmente lavori di considerevole lunghezza.

Se il suono sintetico potrà trovare applicazione — oltre che a fornire suoni eccitanti e divertenti per i cartoni parlati — resta a vedersi. Però come è stato dimostrato in una recente esibizione, esso significa senza dubbio un successo acquisito da un intelletto superiore.

R.

"La signora dalle camelie„ sullo schermo nell'interpretazione di Yvonne Printemps

Ella fu amata dagli dei e dagli uomini. Gli dei, gelosi indubbiamente dei suoi successi terrestri, la rapirono nel fiore della sua giovinezza. E gli uomini?... I più nobili, i più ricchi, i più celebri l'avevano incoronata regina della bellezza, dell'eleganza, dell'amore e dell'ingegno in quella Parigi d'allora che amava tanto la vita!

Tuttavia quattro soli... coraggiosi accompagnarono il convoglio funebre che, il 3 febbraio del 1847, accompagnò le spoglie di lei al cimitero di Montmartre...

Maria Duplessis (il suo vero nome era Alfonsina Plessis) visse una seconda volta per merito di Alessandro Dumas figlio, che era stato uno dei suoi adoratori.

La bellezza della «signora»

Quando si ama non si può dimenticare! Il romanzo e il dramma di Dumas, *La signora dalle camelie* (che si chiama Margherita Gautier nel libro e nel lavoro teatrale, e Violetta ne *La traviata*), sono tutti e due palpitanti di lei: «Nell'ovale del suo viso, di una grazia indescrivibile, mettete due occhi neri sotto le sopracciglia così perfette da sembrare dipinte; il naso fine, diritto; la bocca regolare, le cui labbra si aprivano graziosamente su due file di denti bianchi come il latte; capelli neri, spagnoli nella loro sfumatura, francesi per la loro grazia», così ha scritto un altro dei suoi ammiratori. E così, tutti i contemporanei di questa celebre donna celebrarono il suo fascino. Teofilo Gautier le trovò una «aristocrazia di forme che la facevano duchessa»; Paolo de Saint-Victor la disse: «una figura d'angelo»; Liszt la dichiarò «unica nel suo genere». Giulio Janin rivelò che ella aveva «lo sguardo ingenuo, il gesto signorile, l'andatura ardita e decorosa nello stesso tempo, di una donna di gran mondo».

E il suo animo? Ecco il difficile. La grazia fisica, le attrattive esteriori si vedevano; ma dell'animo di una donna — soprattutto di quella donna — chi si preoccupa?

Risaliamo un po' nel passato. Può darsi che troveremo nelle sue origini, e nel tempo della sua infanzia — in questo periodo in cui si forgia l'animo — quel che forse può assolvere una peccatrice quale fu la «Signora dalle camelie».

Alfonsina Plessis è la figlia di un uomo ignobile, dall'ereditarietà bacata, e di una madre bella, dalle lontane origini aristocratiche, morta, giovane ancora, di miseria e di malattia. A Nonant, il villaggio nativo ove fu cresciuta la disgraziata Alfonsina, ella giunge al punto di dover mendicare l'esistenza. Non ha ancora quindici anni quando suo padre la concede a un vecchio, poi la conduce a Parigi, malvestita, in zoccoli, paurosa e analfabeta, coperta di parassiti, col cuore e il corpo straziati da tutti i mali della strada...

In seguito questa stessa giovanetta straccione porterà la corona di contessa perchè sposerà in Inghilterra uno dei suoi amici più cari, il conte di Perrégaux; ma ciò non le solleticherà la vanità nè le darà dei vantaggi. Ben presto ella possiede tanti ricchi gioielli da far sognare una principessa, e cavalli puro-sangue; sperpera fortune immense che, dalle sue lunghe dita affusolate, scivolano come acqua dalla fontana. (Un esempio: la spesa per la fornitura giornaliera delle camelie, il solo fiore che le hanno visto portare, sarebbe stata sufficiente per far vivere bene una numerosa famiglia per un mese intero).

E' felice così?... Niente affatto; ma ella ride sempre, talvolta come una pazza, nel turbine della danza; si mostra a tutte le rappresentazioni di gala; si reca in tutte le stazioni mondane; e migliaia di giovani le dichiarano il loro amore. La grande vita... presto interrotta da una piccola tosse secca che le strazia il petto.

E' così che Armando Duval — l'eroe del libro *La signora dalle camelie*, che non è altri che Alessandro Dumas figlio — avendola seguita sino al suo gabinetto di toletta, la trova col fazzoletto premuto sulle labbra, sporco di sangue...

L'amore di Dumas

Ma che importa la malattia! L'amore spinge l'uno nelle braccia dell'altra. Occorre però del denaro per sorreggere la bellezza di questo idillio, e Alessandro Dumas, a quell'epoca, era più ricco di sentimenti che di rendite. Ha vent'anni; ed è naturale che suo padre non sia di borsa larga nei suoi confronti. Tuttavia questa donna gli divora parecchi biglietti da mille in poche settimane, e, in seguito, una intera fortuna. Dumas sacrifica al suo pazzo amore. Ma un anno dopo la *Signora dalle camelie* riceve questa lettera di rottura (1):

«*Mia cara Maria, io non sono abbastanza ricco per amarvi come vorrei, nè tanto povero per essere amato come vorreste. Dimentichiamo dunque tutti e due — voi un uomo che vi deve essere quasi indifferente, io una felicità che mi diventa impossibile.*

«*E' inutile dirvi quanto io sia triste, poichè sapete già come io vi ami. Addio! Avete troppo cuore per non comprendere il motivo della mia lettera, e troppo spirito per non perdonarmela.*

«*Mille ricordi.*

A. D.».

Il turbine del piacere la riprende: si stordisce come può; ma, alla porta, i creditori insoddisfatti mostrano i denti. Nelle stazioni climatiche la vedono diventare sempre più pallida, sempre più in disfacimento, perchè ella, imprudente, partecipa a tutte le feste che vi si danno.

Ritorna finalmente a Parigi, ombra di se stessa; si dibatte nelle difficoltà finanziarie, accresciute dalla lenta agonia che la prende alla gola e le pesa sul petto. Si spegne a poco a poco! Già rantola quando, ci dice Teofilo Gautier, «per un ultimo sforzo della giovinezza recalcitrante di fronte alla morte, ella si alzò diritta sul letto per salvarsi, lanciò tre gridi acutissimi e cadde per sempre».

Aveva ventitrè anni, e fu così che non conobbe — in ciò gli dei furono pietosi — la decrepitezza della vecchiaia malata.

Le interpreti di Margherita

Ella dorme; ma, al contrario di tante altre peccatrici che sentono forse, sulla fredda tomba pesare l'oblio — più pesante delle pesanti pietre tombali — ella vive sempre nel libro, nel dramma, nell'opera, e ora anche nel cinema, col debutto di Yvonne Printemps.

Occorre ricordare che la parte della *Signora dalle camelie*, ripresa per lo schermo da Yvonne Printemps, fu quella in cui Sarah Bernhardt, Eleonora Duse, Virginia Reiter, Emma Gramatica si mostrarono incomparabili?

Si racconta che Sarah Bernhardt, che fu la prima interprete di Margherita, per meglio morire sulla scena, era stata a prendere lezione... in un ospedale. Le sue dita, com'ella aveva visto fare, si aggrapparono alla coperta, poi, insensibilmente, risalirono verso la faccia come per fermare, sulla bocca, la vita che se ne andava...

Una insuperabile *Signora dalle camelie* fu Adelina Patti nella *Traviata*: ella col suo canto meraviglioso seppe, per prima, dare un'impronta di dolce poesia al dolorante personaggio.

Non vi pare che questi precedenti siano un grave peso per il debutto cinematografico di Yvonne Printemps?

a. b.

(1) *Alessandro Dumas regalò l'originale di questa lettera — che non è quella riprodotta nel suo libro — a Sarah Bernhardt, in testimonianza dell'ammirazione ch'egli aveva per la grande attrice.*

In alto a destra: *Margherita Gautier con la corte dei suoi adoratori.* - In basso: *Una scena del film, in cui si vedono Margherita e Armando Duval.*

Ida Lupino non può ancora lavorare

La bella Ida Lupino è perseguitata dalla iettatura!

E' da circa quattro mesi che non può lavorare. Esce da una malattia ed entra in un'altra; non sa più quali scongiuri fare, se deve rivolgersi a qualche fattucchiera, oppure recarsi per un certo tempo in convento a fare gli esercizi spirituali.

Poverina, ormai è troppo!

Prima fu colpita da un attacco di paralisi infantile, per fortuna leggero.

Guaritasi da questo male, le consigliarono bagni di sole.

Ma le condizioni della pelle non erano propizie al sole, e prese delle scottature tali che fu costretta a starsene in casa per parecchie settimane. Ma finalmente anche le scottature passarono, e la stella italo-inglese si apprestava a ritornare al lavoro, quando un attacco di influenza la ricondusse a letto.

Ormai la povera Ida non ne può più.

Ella non fa altro che pensare al «mal'occhio» ed alla «iettatura».

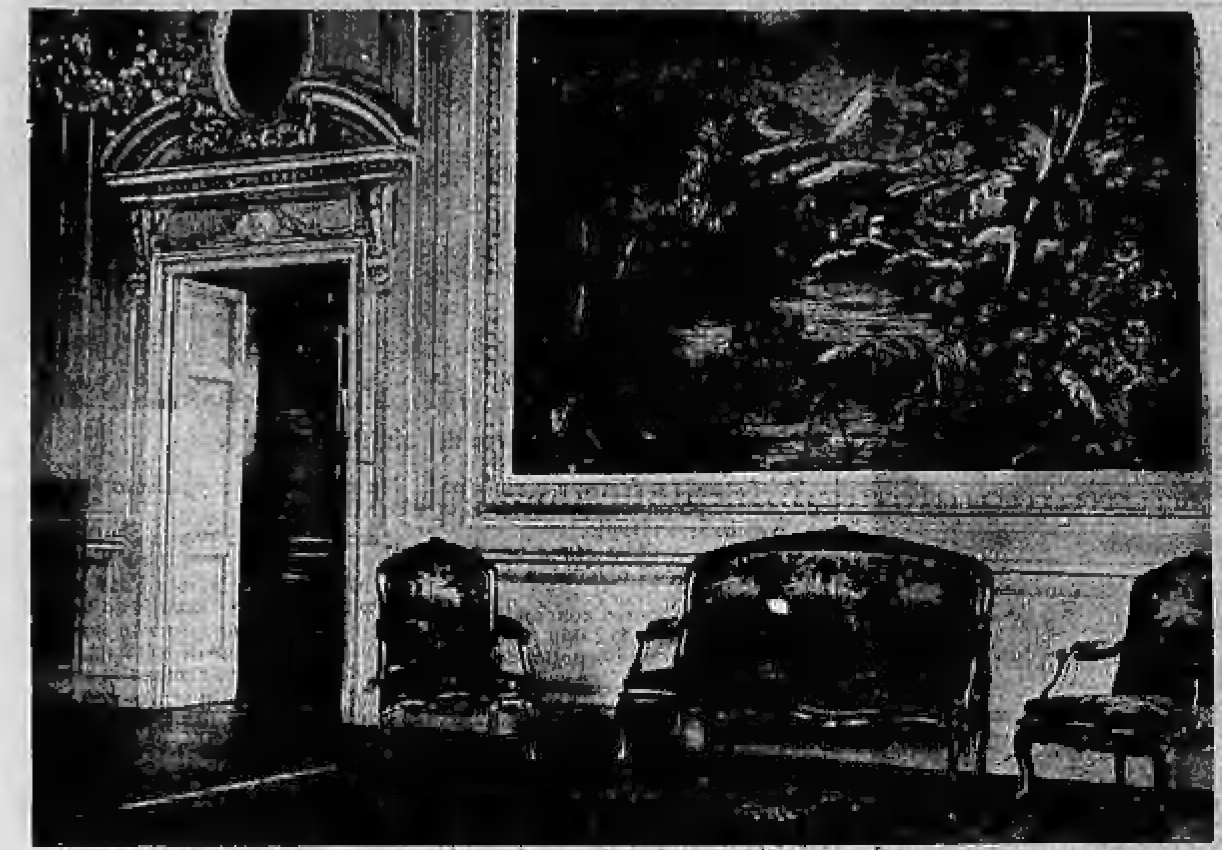
Ed ha ragione!

Ad Hollywood non vi è alcuno ammalato d'influenza, e quindi non ci sarebbe alcun motivo che proprio ella dovesse esserne sofferente.

Ad ogni modo Ida è decisa a lasciare Hollywood e ritornarsene in Inghilterra.

L'incantevole esilio di un Re

La villa Titta Ruffo residenza di Alfonso XIII



La villa Titta Ruffo (ora dimora di Alfonso XIII), che vedrà tra giorni il fastoso matrimonio tra la Reale Infanta Beatrice ed il Principe Alessandro Torlonia. Le nostre fotografie ritraggono un angolo esterno della villa e uno dei Saloni dei ricevimenti.

Noterelle mediche

La quinta malattia

Interessa soprattutto le mammine, non già perchè sia una forma morbosa propria alle madri, bensì perchè colpisce in modo prevalente l'infanzia.

Non è, come molti credono, una malattia di nuovo conio, scoperta molto di recente. Per quanto si più sappia per la prima volta il suo nome, essa è stata identificata già molti anni addietro dallo Stiker, il quale la denominò anche megaloeritema epidemico, riferendosi ai suoi caratteri clinici ed epidemiologici.

Quinta malattia: perchè è analoga, sotto certi aspetti, ad altre quattro forme morbose che colpiscono la infanzia e che hanno in comune la caratteristica di dar luogo a manifestazioni cutanee, consistenti in efflorescenze rosee e rosse sulla pelle, cioè nei cosidetti comuni esantemi, che si hanno nel morbillo, nella rosolia, nella scarlattina e nella quarta malattia, la quale ultima si ritiene come una forma di scarlattina attenuata.

La quinta malattia, come le altre citate, ha un periodo di incubazione, che, peraltro, non fornendo clinicamente dati apprezzabili, qualora si eccettui qualche raro caso che viene preceduto da lieve cefalea, leggero malessere, scarso arrossamento delle congiuntive e delle fauci, passa facilmente inosservato, per quanto non lo si ritenga inferiore ai sei giorni.

La sintomatologia più imponente si riduce infine all'eritema, cioè ad un arrossamento cutaneo, nel periodo cosidetto di stato, che succede quasi immediatamente a quello di incubazione. Difatti nella maggioranza dei casi viene a mancare la febbre e quando essa è presente non raggiunge quasi mai gradi di qualche entità. Nè si hanno generalmente a riscontrare altri sintomi morbosi concomitanti.

L'eritema, per lo più di un rosso vivo, si limita alle guance ed esordisce con macchie piccole sparse, che poi si allargano e confluiscono sino a simulare una grossa macchia unica. La zona che subisce l'arrossamento sembra delimitata dalla piega naso-labiale, dalla palpebra inferiore, dalla tempia e dall'orecchio. Il pallore del naso, del mento e delle labbra viene perciò a produrre un evidente contrasto con la zona arrossata; talvolta però del naso è solo la punta che resta pallida, mentre il dorso si ricopre di piccole macchie rosse, che formano come un ponte di unione tra i due grandi eritemi di entrambe le guancie, si da far assumere all'esantema l'aspetto di una farfalla.

Talora l'eruzione non si limita al volto, bensì compare simultaneamente alla superficie d'estensione degli avambracci e più raramente al dorso delle mani. Nei rari casi nei quali colpisce anche il tronco, ciò avviene soltanto tardivamente.

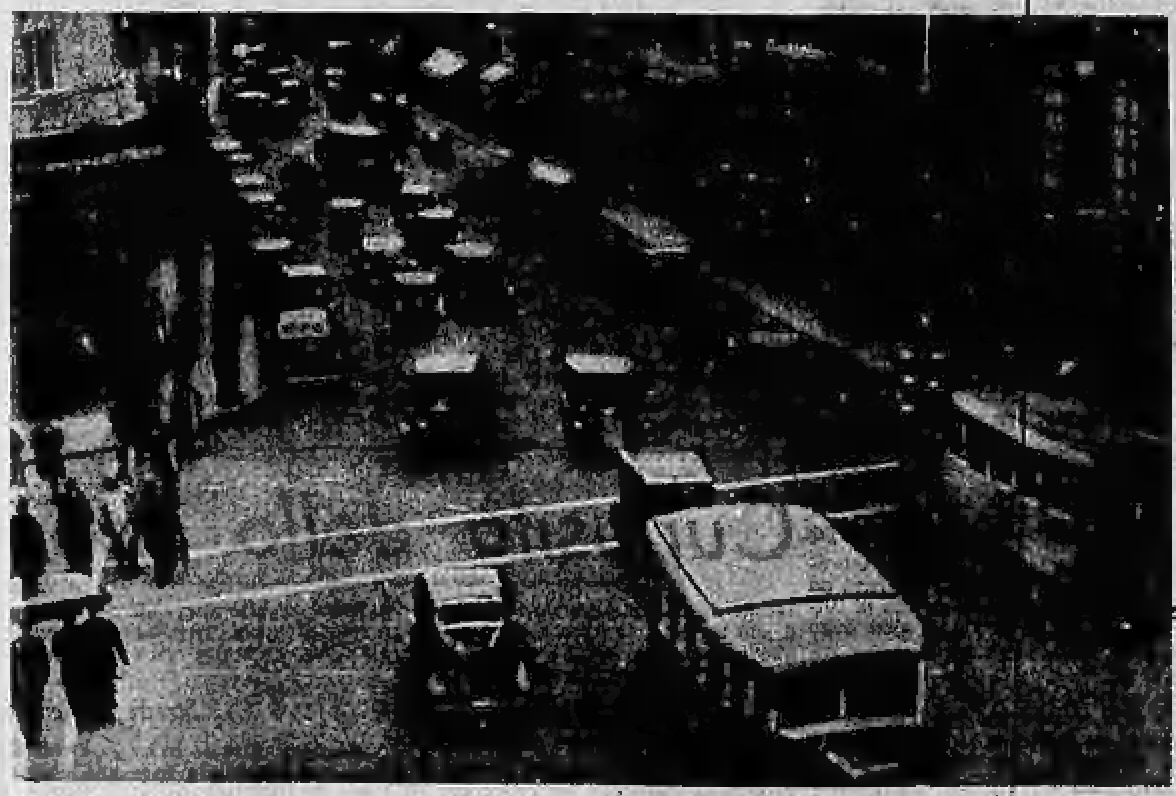
In corrispondenza delle zone arrossate la pelle appare un po' calda al tatto, leggermente pastosa, ma indolente. Prima di scomparire, il che avviene in una dozzina di giorni circa, l'eritema da rosso si cangia dapprima in violaceo, quindi assume un colorito grigiastro ed infine impallidisce. A voler essere precisi, sulla base dei più recenti studi di Tanon, Cambassèdès e Lind, che hanno avuto occasione di seguire un larghissimo numero di piccoli malati di tal genere, l'evoluzione dell'eritema della quinta malattia si può dividere in tre stadi successivi, e cioè in quello morboso propriamente detto, nel quale compaiono piccole macchie disseminate al volto e talora anche agli arti; in un secondo di confluenza, nel quale dette macchioline si moltiplicano, si riavvicinano, si confondono, allargandosi sino a prendere le proporzioni di una mano; infine il periodo di involuzione, in cui il centro della macchia diventa violaceo e successivamente grigiastro, mentre i contorni della macchia rimangono rossi, sino a tanto che tutto l'insieme impallidisce eppoi scompare.

Per molto tempo la quinta malattia è stata confusa con la rosolia, della quale anche attualmente alcuni la considerano una variante, dato che entrambe le forme morbose sono di natura benigna e presentano eruzioni cutanee piuttosto simili, almeno apparentemente.

Col morbillo però la diagnosi differenziale è più facile, sia per l'esantema più generalizzato che si ha in tal caso, sia anche per la coesistenza di un certo grado di catarro bronchiale ed altri piccoli sintomi. Facile è pure la differenziazione dalla scarlattina, malattia di prognosi ben più severa anche per la possibilità di complicazioni; se si tiene però conto che talvolta la scarlattina si manifesta in forma lieve, frusta, in pratica non tutti i casi sono rapidamente decifrabili ad un primo esame. Solo l'attenta osservazione del medico può stabilire la natura morbosa in atto. Pare che l'infezione lasci uno stato di immunità. Come si è detto, non produce sensazioni moleste, non provoca recidive ed è di natura benigna, anche perchè non si accompagna quasi mai a complicazioni interessanti organi importanti. Ciononostante il bambino che viene colpito dalla quinta malattia deve essere considerato come un vero ammalato, isolato e sorvegliato.

Dottor V.

Guerra ai rumori: Roma, la città più silenziosa del mondo



ROMA — Il traffico, senza rumori, è disciplinato sia per il pedone, sia per l'automobilista.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

La novità di questa sera

Stasera all'« Alfieri » la Compagnia Palmer mette in scena un'altra novità, *Giulia Szendrey* di Ferenc Herczeg, che verrà replicata domani sera. Domani, in mattinata, ripresa dei *I fratelli Karamazov* di Grabher e Faggio.

CHIARELLA

Stasera Il paese dei campanelli

La Compagnia Dessì riprende stasera al « Chiarella » la divertente operetta di Ranzato e Lombardo, *Il paese dei campanelli*, che domani sera si replicherà, mentre in mattinata sarà rappresentata *La principessa della czarda*, di Kalman.

VITTORIO

Domani Chicchignola di Petrolini

Mentre stasera Petrolini replica al « Vittorio » l'applaudito programma di ieri sera, e cioè *Pinelli* di E. Veo, *Moschio* di E. Bassani e *Coraggio* di A. Novelli, nei due spettacoli di domani rappresenterà Chicchignola, la commedia dello stesso Petrolini, così nota al nostro pubblico per la sua divertente comicità.

ROSSINI

Le ultime repliche di Tony nero

Al « Rossini » è prossima l'andata in scena dell'annunciato « vaudeville » *Sei te del ciel discesa...* di Barbera, musica di Gibs. Si svolgono intanto, sempre applaudite, le ultime repliche di *Tony nero*. Domani i due soliti spettacoli festivi.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Per il turno di riposo delle Feste Natalizie la stazione di Torino non trasmette, ad eccezione delle comunicazioni del Segretario Federale di Torino ai Segretari dei Fasci della Provincia che avranno luogo alle ore 18,30, come di consueto.

Bolzano: ore 21: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Concerto di musica teatrale — **Vienna:** 21,25: Selezione di operetta — **Bruxelles I:** 21: Orchestra sinfonica (Weber, Liszt, Mendelssohn) — **Bruxelles II:** 21: Concerto orchestrale — **Praga I:** 20: Concerto dalla Sala Smetana — **Copenaghen:** 21,5: Musica per oboe e cembalo — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: Watine, « Il tempo delle ciliegie », commedia in tre atti — **Lyon la Doua:** 21,30: Rivista — **Marsiglia:** 21,45: Concerto vocale e strumentale — **Nizza, Juan les Pins:** 22,15: Concerto corale — **Parigi P.P.:** 22: Musica da ballo — **Parigi T.E.:** 20,30: Paul Castan, « Una tempesta sotto un cranio » — **Radio Parigi:** 21: Jean Clergue, « Le petite chanson des hommes », commedia musicale — **Rennes:** 21,45: Emile Fabre, «César Birotteau», commedia in quattro atti — **Strasburgo:** 21,30: Commedia in un atto di Charles Dombre — **Amburgo:** 20,15: Musica da ballo — **Berlino:** 20,10: Serata brillante — **Breslavia:** 20,10: Concerto di soli di soprano — **Colonia:** 19,30: Concerto corale dalla Saar — **Francoforte:** 22,45: Musica da ballo — **Konigsberg:** 20,10: Varietà — **Konigswusterhausen:** 20,15: Varietà — **Lipsia:** 20,15: Varietà — **Monaco di Baviera:** 20,10: Franz Lehar, « Lo zarevic », operetta in 3 atti — **Stoccarda:** 20,15: Varietà — **Droitwich, Londra N., North N., Scottish N., West N.:** 20,30: Concerto handelstico — **Londra R.:** 22: Orchestra (Weber, Sibelius, Pierné, Massenet) — **Belgrado:** 21,10: Concerto — **Lubiana:** 20,50: Concerto orchestrale e vocale.

Bragaglia e Petrolini nel Salone de « La Stampa »

L'annunzio della Conferenza che Anton Giulio Bragaglia terrà lunedì, alle ore 17, nel Salone de *La Stampa* su: « Amleto e il Teatro » ci ha procurato numerosissime richieste di inviti, alle quali faremo fronte come meglio ci sarà possibile.

Intanto annunziamo che Bragaglia accetta di discutere i suoi punti di vista e con chiunque voglia esprimere il proprio pensiero, e se qualcuno si sentirà l'animo di farlo, assisteremo a un dibattito certo interessante.

Sappiamo, per esempio, che Petrolini è animato di... buone intenzioni. Egli, ad ogni modo, ci ha detto che interverrà e che starà a sentire... salvo complicazioni.

Il concerto del nostro Quartetto

Mentre andiamo in macchina sta per avere inizio nel nostro Salone il concerto del Quartetto de *La Stampa* con musiche di Mozart, Desderi e Dvorak.

Giochi e passatempi

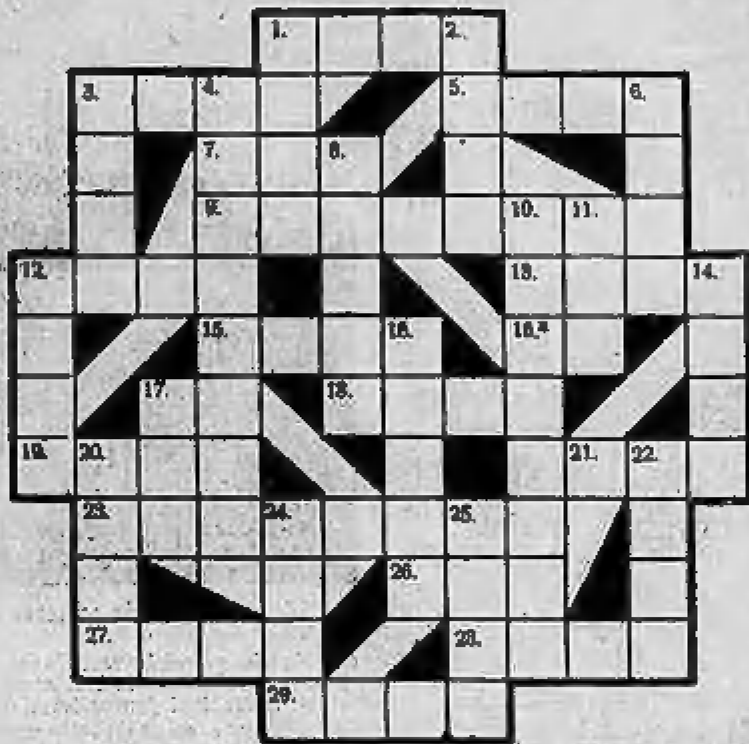
Pr. N. 82. — A. Bottacchi
1° premio « Il Problema » 1934

2 mosse

Studio N. 2 — K. A. L. Kubbel
Istwestia 1933

Il Bianco muove e patta.

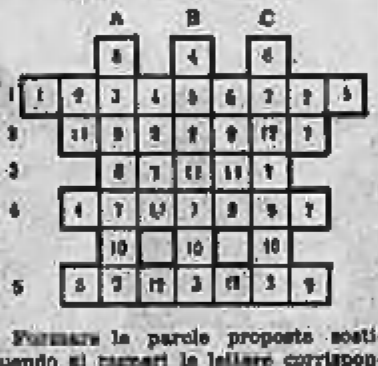
312. — PAROLE INCROCIATE.



Orizzontali: 1) Amata da Giove sotto forma di cigno; 3) Unione; 5) Senza parola; 7) In poesia andare; 9) Conforme a natura; 12) Operare; 13) Il rogo del Trovatore; 15) In geometria; 16 a) Opera assistenziale; 17) Targa automobilistica di Catania; 18) Dio greco dell'amore; 19) Affluente del Danubio; 21) Persona indefinita; 23) Pianta simboleggiante l'immortalità; 26) In inglese: olio; 27) Famoso califfo arabo; 28) Fiume di Francia celebre per una grande battaglia; 29) Padre dei vini.

Verticali: 1) Torrente incandescente; 2) Il dio fanciullo; 3) Vedi N. 3 orizzontale; 4) La pianta cantata dal Leopardi; 6) Fiume dell'Europa centrale; 8) Città greca di antica civiltà; 10) Uno dei primi seguaci di Gesù; 11) Sposa di Giacobbe; 12) Nell'alveare; 14) Montagne d'America; 15) Città e dipartimento dell'Algeria; 17) Figlio di Noè; 20) Isola dell'Egeo; 22) Attività; 24) Non frequente; 25) Pianta aromatica.

313. — CASELLARIO.



Significati:
a) Fedele guardiano;
b) Il cibo quotidiano;
c) Inutili chimere;
d) Rifugi delle fiere;
e) L'usi per scaldare;
f) L'odi gracidare.

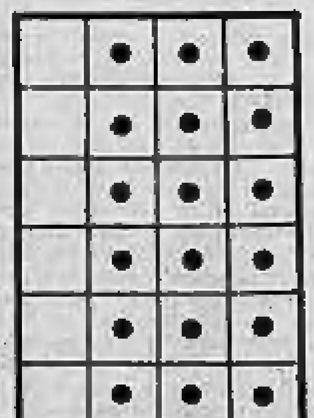
Formare le parole proposte sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, avvertendo che a numero uguale risponde lettera uguale. Se la soluzione sarà giusta nelle colonne A, B, C si potranno leggere i nomi di tre giorni della settimana.

Parole chiave: 1, 2, 3, 4, 5 - L'impressione che conta;
6, 3, 13, 7 - Il sostituto;
10, 3, 11, 9 - Indica;
8, 3, 12 - Liquore.

Significati delle parole da inserire nel casellario:

1) Il risveglio della natura; 2) Specialità di Cremona; 3) Virilmente contese; 4) Nel firmamento; 5) Personaggio di « Fabiola ».

314. — BIZZARRIA.

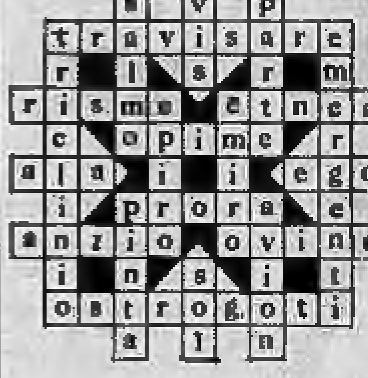


Far precedere l'iniziale alle tre lettere, rappresentate dai puntini, e comuni alle tre parole.

315. — MONOVERBO (5/13).

Soluzione dei giuochi precedenti

310. — PAROLE INCROCIATE.



311. — LA LOTTERIA DI TRIPOLI.

s	e	T	t	a
c	r	O	c	e
b	e	C	c	o
s	a	C	c	o
s	c	A	f	o
s	b	A	f	o
r	o	M	e	o
p	r	E	m	e

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note lunedì.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (65

La vendicatrice

Grande romanzo di ALDO FABBRI

Ella mutò improvvisamente di tono e disse con voce commossa:

— Mia madre è morta, signori! Ella non aveva vissuto che per la sua casa, che s'era vista crollare improvvisamente come per un ciclone! Non potè nemmeno rivedere la salma del compagno della sua vita. Allora, io decisi di voler sapere la verità a qualunque costo. Non disponevamo di alcun capitale... La casa stessa non era stata interamente pagata e la banca che ci aveva anticipato i fondi, decise di metterla in vendita. Qualche giorno dopo comparvero avvisi murali e mi si disse che potevo rimanere fin quando non fosse avvenuta la pubblica asta... Avevo qualche migliaio di franchi... Le economie di un povero professore, il quale non si occupava di speculazioni finanziarie ma di scienza, ma il cui nome era onorato dal mondo intero... Mi imbarcai per l'Africa, con la volontà di ricuperare almeno le spoglie di mio padre, per seppellirle accanto a quelle della mamma.

« Credevo di recarmi in una città come risultava dai prospetti della Società. Credevo di trovare operai al lavoro, ferrovie, uffici...

« Ma cercai inutilmente qualcosa di simile. Non v'era che qualche baracca di legno. E, in funzioni di direttore, un omiciattolo brutale, che viveva in compagnia di sei giovani negre. Non ombra di un cimitero o di una croce...

« Quest'individuo mi chiese quel che volessi... ».

III.

L'ASSASSINO

La maggior parte dei giornalisti, non contenti di prendere appunti come di abitudine per poter dare ai lettori un ampio resoconto del dibattito, stenografavano la deposizione della giovine donna.

L'emozione era immensa. Ora tutti guardavano con una specie di ripugnanza il grosso Eugenio Sal che era immobile al banco, con la testa tra le mani.

In quanto a Fred, egli era talmente pallido che i vicini si chiedevano se non stesse per svenire.

— Quello che è accaduto laggiù, signori — riprese a dire Monica — ve lo farà confermare tra poco da un testimone. Ma vorrei che vi faceste una idea dei luoghi, perchè poteste comprendere. Una collina boscosa... Intorno alla bicocca cui ho accennato, qualche ettaro di terreno incolto. A un chilometro circa, un villaggio negro, con le sue capanne di fango seccato al sole... E un calore torrido... Un solo bianco, ve l'ho detto. Un tale Martino Jolinon, che mi accoglie con diffidenza e che, quando gli parlo di mio padre, sembra imbarazzato e mi dice di non saper nulla... Debbo scegliere tra il prendere alloggio da costui o il far ritorno al posto più vicino. I portatori attendono.

« Obbedii, in quell'istante, a un'ispirazione?... Non so. Rimandai gli uomini, sebbene spaventata dall'individuo col quale sarei rimasta sola. Un bruto, senza dubbio... E soprattutto un alcoolizzato. La sua dimora mancava delle cose le più necessarie, ma era ben provvista di liquori d'ogni genere... E vi regnava una vera anarchia... Le sei donne, comprate nelle tribù vicine, vivevano là dentro senza far nulla, spesso battute dal padrone, o innalzate, per un'ora o per una settimana, al grado di favorite... La cucina era elementare: polli arrosto a tutt'andare.

« Mi tornavano in mente i molti articoli di giornale che avevo letto a Parigi e mi sforzavo di immaginare la vita di mio padre in un luogo simile.

« — Chi lo accompagnava? — chiesi a Jolinon.

« — Accompagnare?... Ma è venuto solo...

« — Ma l'amministratore che doveva accompagnarlo?

« — Era rimasto a Nadàlà, a qualche giornata di distanza... Erano in due, laggiù... L'amministratore e il signor Fred...

« — Fred Roinard?

« — Sì... Si tenevano in corrispondenza con me, per mezzo di corrieri indigeni...

« — Mio padre ha studiato il terreno?

« — Sì.

« — E dov'è stato ucciso?

« — Laggiù...

« — E il suo corpo?

« — Non saprei...

« — Non sapete dove lo abbiano sepolto?

« — No!

« Sentivo che mi nascondeva qualcosa. Quando l'uomo mi vide decisa a rimanere, si mostrò inquieto, ma non potè fare a meno di offrirmi ospitalità. Vissi per dieci giorni in una atmosfera inverosimile. Fu il che appresi che Jolinon non era stato, per tutta la sua vita, che un fannullone, che in Europa era noto come un vecchio ubriacone che viveva di espedienti e che un bel giorno, non potendo più resistere, s'era imbarcato. Questo stesso individuo, in Africa, era diventato un personaggio potente. Comandava sugl'indigeni della regione. Si prendeva le più belle ragazze, rimandandole a casa loro quando non gli piacevano più.

« E si ubriacava regolarmente tutti i giorni, vivendo in una specie di ebetudine...

« Non la più piccola traccia di oro nella capanna... Non uno strumento scientifico, nè una pianta della regione. Ed era quella la zona che veniva descritta ai sottoscrittori francesi come un meraviglioso giacimento pronto per essere sfruttato ed a produrre milioni. Era là che si era mandato a morire mio padre!

« Non tardai a capire che da quell'uomo, il quale in fin dei conti era un debole, avrei finito per sapere la verità. Ad onta del mio disgusto, ho dormito più notti in quella capanna, vicino alle negre stupite. Ogni volta che vedevo l'ospite ubriaco, lo interrogavo, prima supplichevole, poi minacciosa. Un giorno riuscii a farlo bere più del solito e allora parlò...

(Continua)

Sabato 29 Dicembre 1934 -- Anno XIII --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 -- Num. 309 -- TORINO --

Dove la fantasia romanzesca diventa paurosa realtà

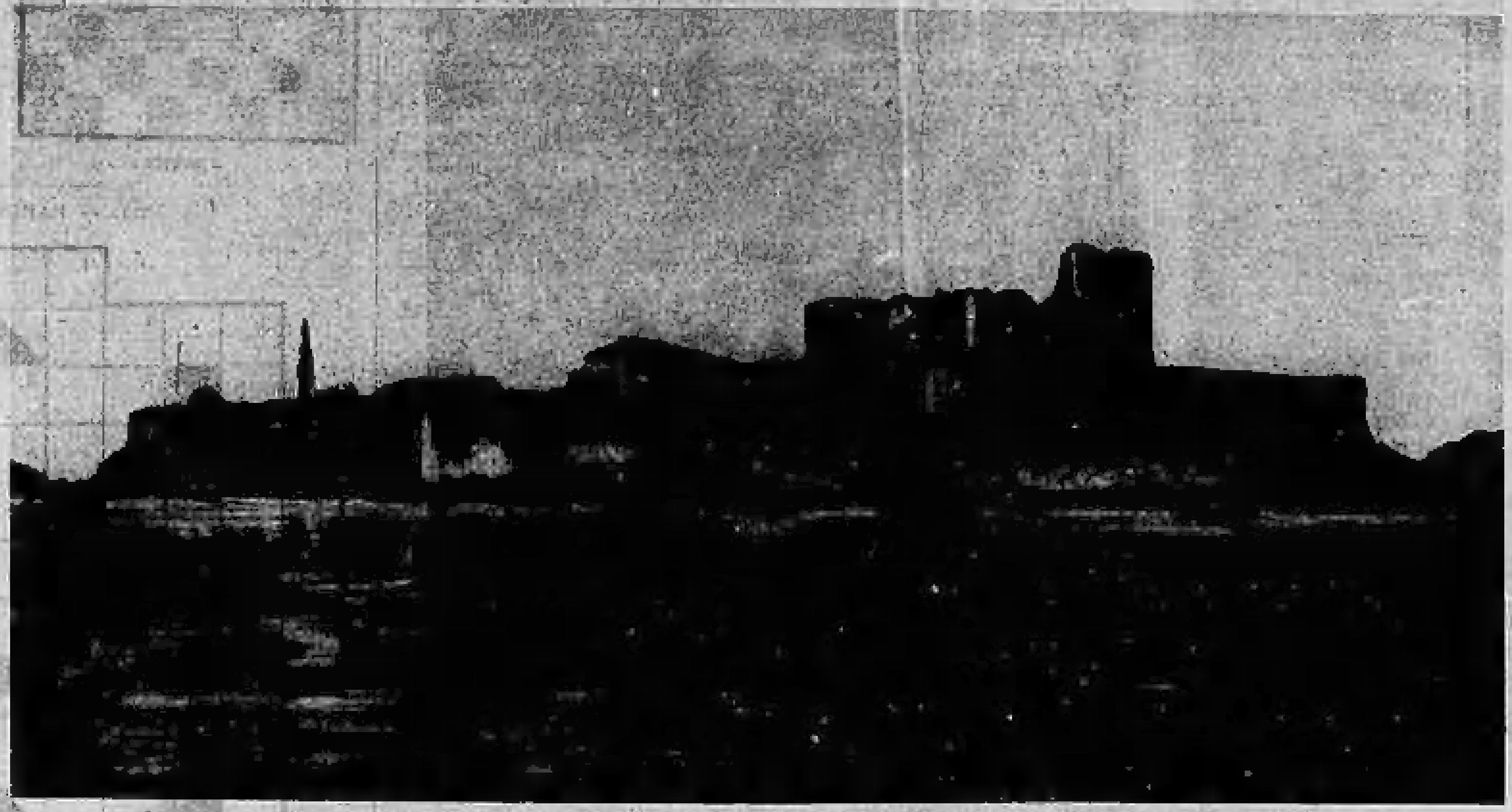
Il castello d'If, prigione del Conte di Montecristo, è stato messo all'asta

I marsigliesi devono essere molto grati ad Alessandro Dumas, se, grazie a lui, la «loro» Bastiglia è universalmente celebre. E poco importa se per acquistare questa celebrità essa abbia dovuto sottoscrivere le famose convenzioni romanzesche.

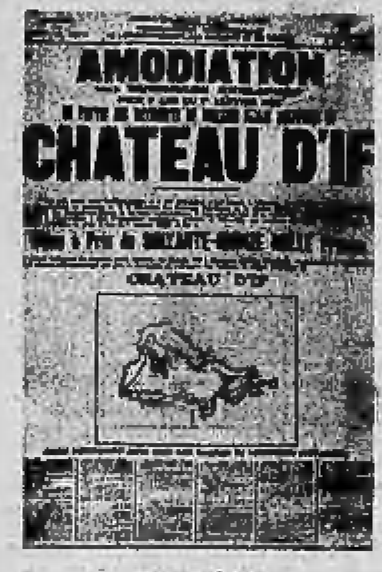
La loro Bastiglia — ormai nessuno lo ignora — è il castello d'If.

A cento remate di barca che, allontanandosi dal vecchio porto, ha sorpassato la Testa di morto, poi l'ansa del faro, l'isola Ratonneau, Dantès vede erigersi la roccia nera e ardua, sulla quale sale la cittadella.

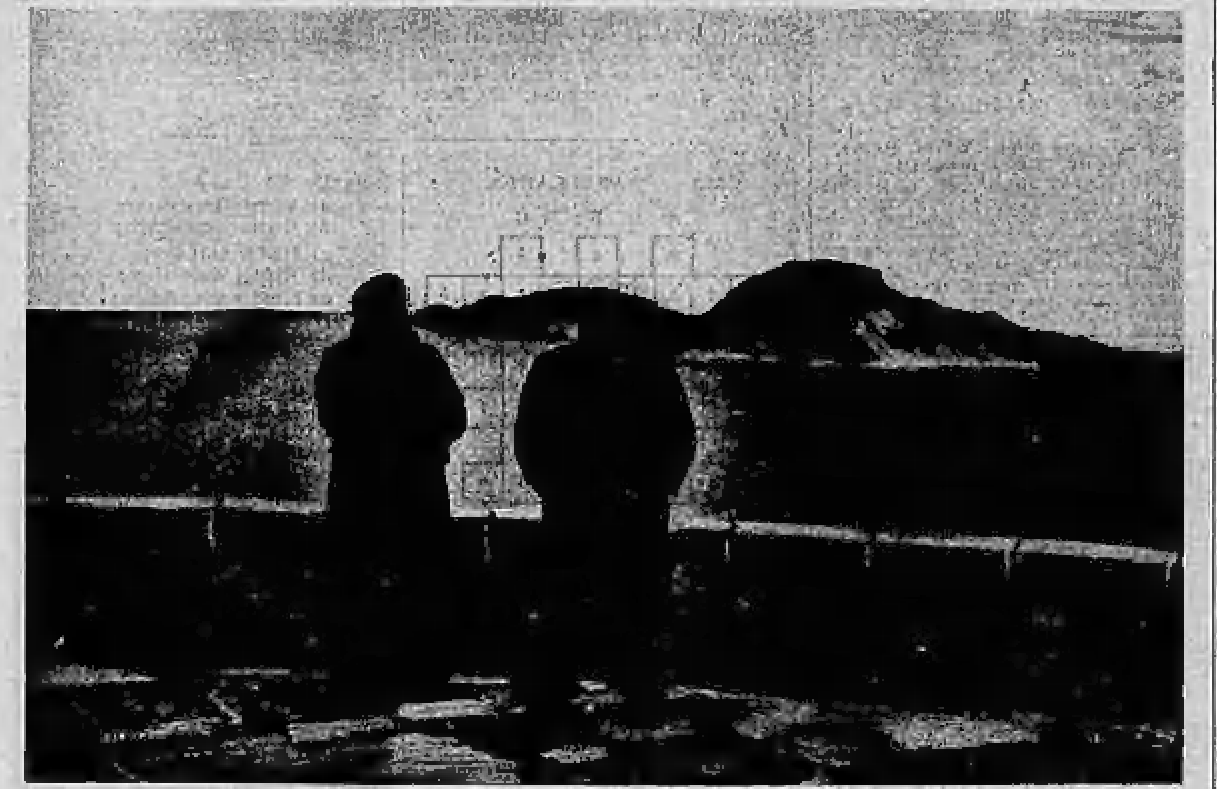
«Questa forma strana, questa prigione attorno alla quale regna un sì profondo terrore; questa fortezza che fa vivere Marsiglia, da trecento anni, delle sue lugubri tradizioni, appa-



La roccia scoscesa sulla quale si erge, di fronte a «Notre Dame de la Garde» la «Bastiglia» di Marsiglia.



Il manifesto che annunzia la vendita



Come si respira meglio, all'aria libera, dinanzi al panorama delle isole Pomègue e Ratonneau...

rendo tutto d'un tratto a Dantès, che di essa non si sognava affatto, gli fece l'effetto che fa a un condannato a morte l'aspetto del palco della ghigliottina...».

Dantès, naturalmente, è il conte di Montecristo. E Montecristo è l'invenzione di Alessandro Dumas.

Recentemente si apprese che il celebre castello d'If stava per essere messo all'incanto.

Già si vedeva qualche tipo originale acquistare il sinistro maniero per viverci nella solitudine popolata di fantasmi.

Un'iscrizione poco rassicurante

Già si vedeva qualche vecchio mezzo pazzo, desideroso di forti sensazioni, di evocazioni fantastiche, installare la sua camera da letto nella cella dell'abate Faria, la sua stanza da lavoro nella prigione ove Mirabeau scrisse i primi capitoli del suo Trattato sul Dispotismo, *il suo gabinetto da bagno nel luogo dove gemè la Maschera di Ferro, e trasformare in salotto Luigi XVI lo stretto circolo delle «Oubliettes»...*

Sulle quindici prigioni esistenti, gli sarebbe rimasta qualche stanza disponibile di cui egli avrebbe fatto le camere degli ospiti.

Immaginate il nostro castellano alzare ogni sera il ponte levatoio, per meglio sentirsi isolato dal mondo vivente; e poi, con la torcia alla mano, errare di cella in cella, per giungere infine, a mezzanotte suonata, sulla cima del torrione.

Immaginatevelo, con i capelli al vento, il viso pallido sotto la luna, tendere l'orecchio per meglio discernere, di là dal piano lugubre del mare, i gemiti di un precedente locatario, ritornato, dal regno delle ombre, a visitare i luoghi del suo supplizio...

Sfortunatamente nulla si è verificato di tutto questo. Si trattava semplicemente del fatto che la Marina francese, proprietaria del castello di If, metteva in vendita solo alcuni locali del castello «in vista della fine del loro impiego sia come caffè-ristoranti sia come luoghi di accesso dei visitatori al maniero storico».

Un grande manifesto rosso e nero, attaccato sui muri di Marsiglia, tentava, da qualche settimana, di allettare eventuali acquirenti. Esso precisava che questa vendita avrebbe avuto luogo «a titolo d'occupazione temporanea, precaria e revocabile, all'asta pubblica, al maggior offerente, sulla base di 75.000 franchi».

Settantacinquemila franchi per dirsi, durante sei anni, castellano di If era ancora una cosa molto allettante. Le cause del contratto non erano draconiane anche se esse precisassero:

«Art. 6. — E' vietato all'aggiudicatario di tenere o di lasciar tenere nei locali messi a sua disposizione giochi di qualsiasi specie».

Ecco chi taglia corto a tutti gli sforzi di presentazione che potevano tentare i nuovi proprietari di questa triste dimora...

Pensate ai giochi macabri che un abile impresario avrebbe potuto organizzare nello scenario adeguato di questa prigione di un altro secolo! Immagino già i ciceroni invitanti — per venti soldi — a «un quarto d'ora col fantasma del principe Casimiro, fratello di Ladislao VII, re di Polonia», o, meglio, alla «danza degli scheletri nella prigione di Jean-Paul, marinaio marsigliese, morto dopo trent'anni di prigionia...», il tutto accompagnato da apparizioni fulminee di crani fosforescenti e di tintinnio di catene...

Pensate anche alle terrificanti ricostruzioni che un artista avrebbe potuto situare dietro una o l'altra di queste pesanti porte di ferro: «Gli ultimi momenti di Bernardot, ricco negoziante marsigliese, colpevole di aver avuto dei propositi contro il cardinale De Richelieu, messo in prigione e morto di fame non senza aver prima scritto col carbone, sul muro, le impressioni delle torture che aveva patito» o, ancora: «Il pentimento d'Albert del Campo, primo prigioniero del castello d'If, che prediceva ai compagni la loro prossima morte, e che, per non farsi scoprire bugiardo, somministrava loro un pesce avvelenato che li faceva morire sicuramente...».

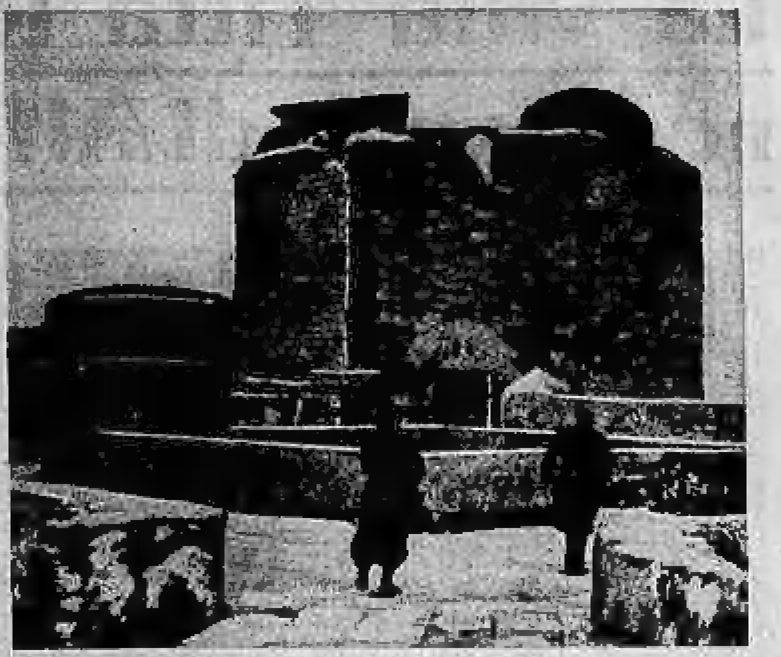
Ma il veto della Marina francese, che non sembra disposta a vedere trasformato il castello in una succursale del Museo Tussaud, pone un fermo a queste... interessanti iniziative.

L'aggiudicazione del castello ebbe dunque luogo pochi giorni fa nell'imponente sala del Consiglio di prefettura di Marsiglia.

Io so che ciò avvenne nella sala del Consiglio; ma, quando alle dieci — ora fissata — domandai al Segretario generale della Prefettura, di volermi dire dove dovessi recarmi per assistere alla vendita, neppur lui ne sapeva niente.

Fu impossibile scoprire nel labirinto dei corridoi del palazzo amministrativo, nel dedalo delle sale delle commissioni, in quale luogo si decideva la sorte venale del castello di If. Invano: dal cortile al soffitto, l'assemblea fu irreperibile.

— Inverosimile prefettura — mormorava il segretario incollerito — dove cinquanta persone riescono a trovare un rifugio così nascosto!...



La più alta torre del sinistro maniero.

Telefonando a destra e a sinistra, egli finì, dopo un'ora, per aprirmi la porta di questo rifugio.

L'ultima candela stava per spegnersi sull'ultima offerta, e la vendita era finita.

Seppi che il nuovo concessionario aveva pagato ben 118.000 franchi il diritto di percepire i benefici del passaggio di cui si arricchisce l'ingresso del castello d'If. Ciò che fa credere che esistano veramente questi benefici, i quali, in sei anni, in ragione di trenta soldi per entrata — dieci centesimi solamente per i militari — centomila persone, in media, andranno ad assicurarsi sulla sorte di Edmondo Dantès, conte di Montecristo, e dei suoi compagni di sfortuna.

Ho rifatto, nel pomeriggio, il pellegrinaggio alla triste roccia. Sul vecchio porto, al limite della Cannebière, ho trovato il tradizionale urlatore, che, con un piede nella sua barca e uno sul molo, invita i passanti:

— Per il castello, signore e signori... Per il castello la passeggiata in mare e la visita del maniero... Si parte presto...

Questo richiamo l'hanno inteso legioni di turisti, e, per la traversata in mare, come per la visita al castello, si sono lasciati tentare: hanno preso posto nella barca danzante, che, puntando verso il ponte di trasbordo, ha preso il largo.

«Preso il largo» è un'espressione che m'ispira la relazione di una di queste «traversate» che fece Paolo Ruat, autore di una guida ufficiale del castello d'If: «Eccoci in pieno mare; si respira a pieni polmoni la brezza del largo...».

La lenta processione dei visitatori si attarda davanti alle prigioni delle più note celebrità.

Ma raccontiamo piuttosto la nostra visita.

Accostando alla roccia brulla che si erge, in faccia a Nostra Signora della Guardia, tra l'isola Pomègue e il faro Boudras, si è accolti da un cicerone alquanto allegro che non ha niente del guardiano di prigione: egli vi conduce, con una candela in mano, di cella scura in cella scura, non senza coronare il suo discorso con dati precisamente storici:

— Vedetelo, signore e signori, questo grande foro nello spessore della muraglia: è di qua che Edmondo Dantès raggiunse l'abate Faria per accordarsi onde svelare l'esistenza del favoloso tesoro di Montecristo... Chi vuole passare attraverso il foro, per raggiungere l'altra cella? Sembra che ciò porti fortuna!

Ma dalla fila dei visitatori non esce nessun coraggioso esploratore...

Ci si arrampica ora in silenzio, fino alla cima del torrione, su per la scala.

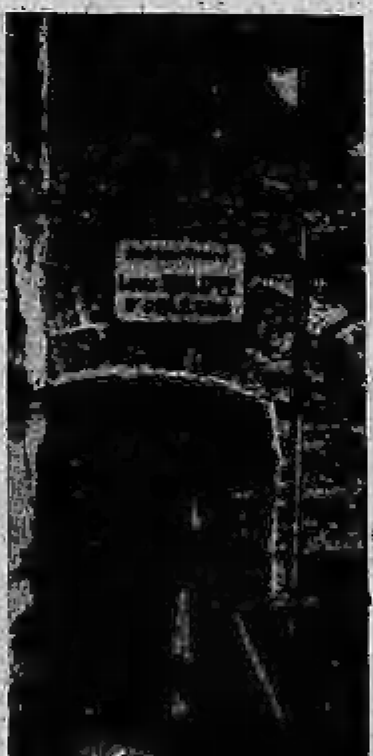
Si pensa ancora a quel povero Dantès, gettato in mare al posto del cadavere dell'abate Faria; si pensa alle migliaia di uomini ai quali questo mare di cittadella, da quando fu posta la prima pietra dal buon Re Francesco I, nascosero sempre il sole.

Ed è verso questo splendido sole che illumina — o Mistral! — l'azzurrissimo Mediterraneo e la terra di Provenza che i più... sensibili dirigono i loro sguardi per assicurarsi e dissipare il ricordo di tante sofferenze, la cui romanzesca invenzione non fa dimenticare la cruda realtà.

a. b. c.

La prigione dell'«uomo dalla maschera di ferro»

La cella dell'abate Faria, compagno di prigionia di Edmondo Dantès, detto il Conte di Montecristo.



La cella di Luigi Filippo d'Orleans detto «Philippe-Egalité».

Curiosità dello sport

Una storica vittoria di vogatori italiani a Sciangai

Qualche diecina di anni fa si trovarono riunite nella rada di Sciangai un gran numero di navi da guerra di tutte le nazioni del mondo, il qual fatto non potè fare a meno di provocare, come al solito, sfide di ogni genere fra i marinai delle varie navi. V'era, tra le altre navi, un incrociatore italiano, intorno al quale si vide girare un giorno una scialuppa americana recante a bordo, issata a prua, una scopa, segno di sfida e di disprezzo. Era chiaro che un equipaggio americano sfidava i marinai d'Italia, tanto più che il giorno seguente la lettera di sfida fu regolarmente recata a bordo da un graduato della marina degli Stati Uniti. La posta della competizione era fissata dagli sfidanti a 1000 dollari. Gli italiani erano ben disposti a raccogliere la bravata degli americani; ma dove trovare tanto danaro? Anche a questo fu rimediato: gli ufficiali rinunziarono ad un terzo dello stipendio del mese seguente, i marinai si sottoposero ad una ritenuta sulla loro paga per un certo periodo di tempo, purchè il Ministero anticipasse la somma. L'accordo fu raggiunto, ed un equipaggio scelto tra marinai siciliani specializzati nella pesca del pesce spada, dotati di resistenza eccezionale, dovuta appunto alla loro professione, che li costringeva a vogare per lungo tempo, finchè la preda non fosse giunta a portata del lanciatore, fu affidato alle cure di un ufficiale per l'allenamento.

Il giorno della gara, una folla cosmopolita occupava le numerosissime imbarcazioni schierate lungo le cinque miglia del percorso fissato per la competizione. Le scommesse furono anche enormi: i difensori della bandiera stellata erano i favoriti, ma anche i nostri raccoglievano moltissime simpatie. Subito dopo il «via» gli americani scattarono ad un'andatura micidiale, prendendo la testa, tanto che dopo un miglio avevano tre lunghezze di vantaggio. Essi avvantaggiarono ancora fino a metà percorso; ma qui cominciò il recupero dei nostri, che, poco a poco, riuscirono a guadagnare il terreno perduto: dopo quattro miglia le due imbarcazioni erano alla pari. Alla fine gli italiani avevano cinque lunghezze di vantaggio, e tagliarono il traguardo in condizioni meravigliose di freschezza. Allora come sempre, la bandiera tricolore aveva vinto la sua battaglia sportiva.

Le disgrazie di Sullivan

Un'altra pagina della vita di John Sullivan, il grande campione del mondo di pugilato, che dimostra come anche questo atleta del pugno ebbe una carriera passionale molto movimentata. Egli visse per un certo periodo con Annie Livingston, una bella bionda, gioviale e capricciosa, che gli fece condurre una vita tanto sregolata da compromettere la sua salute e quindi il suo avvenire sportivo. Fortunatamente essa lo piantò in asso dopo la disfatta subita ad opera di Corbett.

Spinto da un desiderio di vendetta — o forse dalla gioia della libertà riconquistata — Sullivan si sposò poco dopo una giovane e bella bostoniana. Ma anche con la sua seconda compagna non ebbe maggiore fortuna. La vita in comune divenne ben presto impossibile e fu così necessario divorziare, poco dopo la nascita di un bimbo, che non visse però a lungo. La lezione doveva essere stata molto dura, se Sullivan aspettò altri quindici anni prima di ritentare l'avventura matrimoniale. La prescelta fu stavolta una vecchia amica d'infanzia del pugilatore, una donna seria, niente affatto graziosa, ma in compenso eccellente massaia e buona. Stavolta pareva che Sullivan avesse avuto fortuna: peccato che la moglie morì dopo qualche anno. E le esperienze matrimoniali del campione si arrestarono qui; l'America non si era ancora evoluta al livello odierno...

Strade per ciclisti

Riaffiora di tanto in tanto, fra le discussioni tendenti a dare alla circolazione stradale una disciplina maggiore ed un coefficiente sempre più alto di sicurezza, il problema della formazione di strade destinate esclusivamente ai ciclisti. Esso però incontra non lievi difficoltà particolarmente dove si tratta di arterie già esistenti, nelle quali la carreggiata ha dimensioni relativamente limitate, perchè qui si tratterebbe di ridurre la carreggiata stessa per poter costituire una zona ciclistica separata da quella destinata agli altri veicoli da una cordonatura di pietra.

Gli uffici stradali di due città tedesche, Krefeld e Dusseldorf, hanno compiuto in materia degli studi che hanno portato a risultati interessanti sotto molti punti di vista. Quando la carreggiata abbia una larghezza sufficiente per ricavarvi la zona ciclistica — e si ritiene che in questo caso basti una striscia ridotta di 80 cm. di larghezza, che non permette ai ciclisti di procedere affiancati — si copre il lastricato con asfalto e pietrisco basaltico, ottenendo una pavimentazione che i pedalatori preferiscono al lastricato della carreggiata. Con questo si ottiene che le biciclette si mantengano sui margini della strada, pur evitando che esse marcino una di fianco all'altra.

Inoltre, poichè gli altri veicoli preferiscono correre più vicini al centro della strada, si ottiene con facilità uno smistamento del traffico che riesce molto utile per il buon andamento della circolazione. Infine si evita l'inconveniente dell'invasione delle banchine tranviarie o pedonali da parte dei ciclisti alla ricerca di una zona relativamente tranquilla per sè.

Un sacerdote pugilatore

Il caso è raro, forse unico. Il reverendo Charles Coughlin, americano (è inutile dire... naturalmente) è un ardente entusiasta del pugilato. La pratica di questo sport da parte dell'eccezionale sacerdote si accompagna in lui ad una radicatissima convinzione che il pugilato è un mezzo altissimo di educazione fisica e di scuola del carattere: chi ha la prontezza del pugno ignora che cosa sia esitazione.

Charles Coughlin aggiunge che nessuno vorrà negare che certe fatali perplessità dell'età adulta dipendono appunto da una mancanza di colpi presi nella prima giovinezza. La mancanza difensiva è un fatto morale. Essa crea prudenza e rassegnazioni, che, a lungo andare, possono diventare umiltà, sfiducia, orrore del rischio, cioè della iniziativa. Il pugilato, per prima cosa, è scuola di coraggio ed insegna a vivere pericolosamente. E così il reverendo americano pratica questo sport di combattimento soprattutto come un grande esercizio della volontà, della decisione e del coraggio. E' americano, ma ciò non toglie che sia nel vero...

***